



**PIANO TRIENNALE  
DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE  
COMMISSARIO DELEGATO PER L'EMERGENZA DELLA  
MOBILITA' RIGUARDANTE LA A4 (Ve-Ts) ED IL RACCORDO  
VILLESSE – GORIZIA  
2016 – 2018  
Aggiornamento al PTPC 2014 - 2016**





## INDICE

1.	CONTESTO DI RIFERIMENTO.....	5
2.	PRINCIPI E CONTENUTI .....	9
3.	SOGGETTI COINVOLTI NELLE ATTIVITA' DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE .....	15
4.	STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL COMMISSARIO.....	19
5.	AMBITO SOGGETTIVO DI APPLICAZIONE .....	21
6.	PROCESSO DI ADOZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....	22
7.	GESTIONE DEL RISCHIO .....	25
a.	Metodologia.....	25
b.	Analisi del Contesto .....	26
c.	Mappatura dei processi .....	27
d.	Identificazione dei rischi.....	29
e.	Valutazione del rischio.....	31
f.	Misure di prevenzione specifiche da adottare .....	32
8.	RISULTATI DELLE VALUTAZIONI.....	34
9.	INDIVIDUAZIONE MISURE DI PREVENZIONE DEI RISCHI .....	40
10.	FORMAZIONE .....	41
11.	PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' 2016-2018 .....	43
12.	CODICE DI COMPORTAMENTO.....	44
13.	ROTAZIONE DEL PERSONALE .....	45
14.	CONFLITTO DI INTERESSI .....	46
15.	SVOLGIMENTO DI INCARICHI D'UFFICIO – ATTIVITA' ED INCARICHI EXTRA-ISTITUZIONALI .....	48
16.	INCONFERIBILITA' ED INCOMPATIBILITA' .....	49
17.	SVOLGIMENTO DI ATTIVITA' SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO (pantouflage – revolving doors) .....	52
18.	FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI, CONFERIMENTO DI INCARICHI IN CASO DI CONDANNA PENALE PER DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE .....	53
19.	PROTOCOLLI DI LEGALITA' .....	55
20.	PROCEDURE, REGOLAMENTI, MANUALI .....	56
21.	TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITO (c.d. whistleblower) .....	57
22.	MONITORAGGIO E VERIFICA .....	59
a.	Gli Audit Interni.....	59
23.	AGGIORNAMENTO DEL PIANO TRIENNALE .....	61



Allegato i. – PIANO DI ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO

Allegato ii. - ELENCO DEI PROCESSI MAPPATI E GRADUATORIE

Allegato iii. - PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' 2016-2018



## GLOSSARIO

ANAC	Autorità Nazionale Anticorruzione e per la Valutazione e la Trasparenza delle pubbliche amministrazioni ( <i>L. 30.10.2013, n. 125</i> )
CIVIT	Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'integrità delle Amministrazioni Pubbliche
DFP	Dipartimento della Funzione Pubblica
OIV	Organismo Indipendente di Valutazione
PNA	Piano Nazionale Anticorruzione
PTPC	Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione
PTTI	Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità
RTPC	Responsabile della Trasparenza e della Prevenzione della Corruzione
Commissario delegato / Commissario delegato per l'emergenza traffico A4	Amministrazione pubblica denominata "Commissario delegato per l'emergenza determinatasi nel settore del traffico e della mobilità nell'autostrada A4 nella tratta Quarto D'Altino -Trieste e nel raccordo autostradale Villesse-Gorizia" ( <i>O.P.C.M. 3702/08</i> )
SA	Soggetto Attuatore
RUP	Responsabile Unico del Procedimento

## 1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (in seguito "CIPE"), con Delibera n. 121 del 21 dicembre 2001, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 51/2002 S.O., ha approvato il "Primo programma delle opere strategiche" di cui alla legge 21 dicembre 2001, n. 443 (cd. "Legge obiettivo").

Nel suddetto Piano, fra le "Infrastrutture pubbliche e private e gli insediamenti strategici e di preminente interesse nazionale, da realizzare per la modernizzazione e lo sviluppo del Paese", alla voce "Sistemi stradali e autostradali", è compreso il "Completamento del corridoio stradale n. 5", del quale costituisce parte integrante l'ampliamento dell'asse autostradale denominato "A4", tramite la realizzazione della terza corsia.

Il Corridoio n. 5, arteria a rete multimodale inclusa nei progetti prioritari definiti nell'ambito del Consiglio Europeo di Essen (1994), è uno dei grandi assi ferroviari ed autostradali, che sviluppa una lunghezza di circa 3000 chilometri, in grado di connettere adeguatamente Lisbona a Kiev, e assegna all'Italia un ruolo strategico rispetto al processo di integrazione verso quei Paesi che dal 1° maggio 2004 sono entrati a far parte dell'Unione Europea.

Il *memorandum of Understanding* del Corridoio n. 5 è stato sottoscritto a Trieste il 16 dicembre 1996, da parte dei Ministri dei trasporti di Ungheria, Italia, Slovacchia, Slovenia e Ucraina.

Lo sviluppo del Corridoio n. 5 prevede il potenziamento delle infrastrutture stradali e ferroviarie esistenti, la realizzazione di nuove infrastrutture e l'eliminazione di punti di strozzatura con specifici progetti.

In data 28 febbraio 2003, la Società Autovie Venete S.p.A. (Concessionaria delle Autostrade A4 Venezia - Trieste, A23 Palmanova - Udine Sud e A28 Portogruaro - Pordenone - Conegliano), ai sensi dell'allora vigente D. Lgs. 20 agosto 2002, n. 190, attuativo della "Legge obiettivo", ha predisposto il Progetto preliminare della terza corsia relativa a tutta la parte di A4 di propria competenza (Venezia - Trieste), e l'ha sottoposto all'iter approvativo previsto dal sopra menzionato decreto legislativo.

Il CIPE con Deliberazione n. 13 del 18 marzo 2005 - registrata alla Corte dei Conti il 31 agosto 2005 e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 207 del 6 settembre 2005 - ha approvato il Progetto preliminare predisposto dalla Concessionaria relativo all'adeguamento a terza corsia dell'autostrada A4 da Quarto d'Altino (VE) a Villesse (GO).

Alla Delibera di approvazione, di cui sopra, sono state allegate: (i) una serie di prescrizioni, da recepire nel Progetto Definitivo (Parte Prima del documento allegato alla Deliberazione CIPE n. 13/2005) ed (ii) alcune raccomandazioni (Parte Seconda del medesimo allegato).

La suddetta deliberazione prevedeva che l'opera fosse realizzata in autofinanziamento dalla Concessionaria Autovie Venete, salvo maggiori oneri derivanti dallo sviluppo delle prescrizioni in fase di progettazione definitiva.

## Il Commissario delegato per l'emergenza.

Il Commissario delegato è stato nominato a seguito della **dichiarazione dello stato di emergenza determinatosi** nel settore del traffico e della mobilità nell'asse autostradale Corridoio V dell'autostrada A4 nella tratta Quarto d'Altino-Trieste e nel raccordo autostradale Villesse-Gorizia (D.P.C.M. 11 luglio 2008), in considerazione del fatto che la congestione del traffico, sulla predetta tratta autostradale, comportava e comporta pesanti conseguenze per lo sviluppo dell'economia locale, nonché rappresentava e rappresenta una condizione di estrema pericolosità in relazione all'elevato livello di incidentalità riscontrato. Considerato che le misure e gli interventi attuati in via ordinaria non avevano consentito il superamento delle problematiche attinenti alla gravissima congestione che interessava e interessa l'A4, con il D.P.C.M. dell'11 luglio 2008 è stato stabilito che risultava necessario ed urgente predisporre ed attuare un programma di interventi di emergenza in grado di consentire un miglioramento significativo e rapido della situazione in atto e che favorissero il ripristino delle normali condizioni di vita. Il raggiungimento di tale obiettivo non era e non è fronteggiabile con mezzi e poteri ordinari. Per consentire al Commissario delegato di raggiungere il fine ultimo (realizzazione di un programma di opere di emergenza per superare lo stato di emergenza), l'O.P.C.M. n. 3702/2008 prevede disposizioni specifiche per assumere tutte le iniziative di carattere urgente per il superamento dell'emergenza e per il ritorno alle normali condizioni di vita. A tal fine attribuisce al commissario delegato poteri specifici, gli assicura il necessario supporto tecnico, operativo e logistico nonché gli attribuisce il potere di derogare alle disposizioni normative tassativamente indicate all'art. 4, tra le quali quelle più rilevanti del D.L.gs. n. 163/2006.

Successivamente lo stato d'emergenza è stato prorogato con i Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 dicembre 2009, del 17 dicembre 2010, del 13 dicembre 2011, del 22 dicembre 2012 e del 20 gennaio 2015, rispettivamente, fino al 31 dicembre 2010, 31 dicembre 2011, 31 dicembre 2012, 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2016.

L'art. 6-ter della legge 7 agosto 2012, n. 131, ha disposto la salvaguardia degli effetti delle deliberazioni del Consiglio dei ministri e delle dichiarazioni dello stato di emergenza determinatosi nel settore del traffico e della mobilità nell'asse autostradale Corridoio V dell'autostrada A4 nella tratta Quarto d'Altino-Trieste e nel raccordo autostradale Villesse-Gorizia, nonché nel territorio dei comuni di Treviso e Vicenza.

In virtù di tale disposizione, alle gestioni commissariali delle suddette emergenze non si applicano le modifiche introdotte all'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 dal decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, convertito con legge 12 luglio 2012, n. 100.

In virtù dell'art. 1, comma 1, dell'O.P.C.M. n. 3702/2008, il Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia è stato nominato "Commissario delegato per l'emergenza determinatasi nel settore del traffico e della mobilità nell'area interessata dalla realizzazione della terza corsia del tratto della Autostrada A4 tra Quarto d'Altino e Villesse nonché dell'adeguamento a sezione autostradale del raccordo Villesse-Gorizia".

L'art. 1, comma 2, della sopra richiamata O.P.C.M. n. 3702/2008 dispone che il Commissario delegato provveda al compimento di tutte le iniziative finalizzate alla sollecita realizzazione delle opere necessarie per risolvere l'emergenza in epigrafe, tra cui, in particolare, la terza corsia dell'autostrada A 4 nel tratto Quarto D'Altino – Villesse e l'adeguamento a sezione autostradale del raccordo Villesse – Gorizia.

Dal punto di vista organizzativo:

- a) Il Commissario delegato si avvale del supporto tecnico, operativo e logistico della Concessionaria S.p.A. Autovie Venete, per la realizzazione degli interventi di cui all'art. 1, comma 1, lettere a) e b) dell'O.P.C.M. citata nonché per la realizzazione di quegli interventi funzionali al decongestionamento dell'area interessata dalla dichiarazione dello stato di emergenza attratti alla sfera di competenza del Commissario delegato stesso (art. 1, comma 1, lettera c) O.P.C.M. 3702/08);
- b) Il Commissario delegato si avvale del supporto tecnico, operativo e logistico della Società Friuli Venezia Giulia Strade S.p.A. per la realizzazione di quegli interventi funzionali al decongestionamento dell'area interessata dalla dichiarazione dello stato di emergenza, originariamente inseriti negli atti programmatori della citata società e, successivamente, attratti alla sfera di competenza del Commissario delegato stesso (art. 1, comma 1, lettera c) O.P.C.M. 3702/08).

Il Commissario delegato per l'espletamento delle iniziative di cui all'O.P.C.M. n. 3702/2008 si avvale, altresì, dell'opera di due soggetti attuatori, designati rispettivamente dal Presidente della Regione Veneto e dal Presidente della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, cui affidare specifici settori di intervento sulla base di direttive di volta in volta impartite dal Commissario medesimo, tenendo conto dell'ambito territoriale e della tipologia degli interventi da realizzare.

Inoltre, ai sensi dell'art. 1, comma 1, dell'O.P.C.M. n. 3702/2008, il Commissario Delegato si avvale di una struttura appositamente costituita, composta complessivamente da non più di sei unità di personale, anche con qualifica dirigenziale ed equiparata, appartenenti ad Amministrazioni statali e regionali, Enti locali ed Enti pubblici territoriali e non territoriali, nonché a società con prevalente capitale di titolarità dello Stato o delle regioni o di altri Enti locali. Al 29 gennaio 2016, la Struttura appositamente costituita è composta da 3 risorse.

Per far fronte al fabbisogno di risorse umane necessarie per la realizzazione di alcuni degli interventi di cui all'art. 1, comma 1, lett. a) e b) dell'O.P.C.M. n. 3702/2008 il Commissario si avvale altresì dell'opera di personale somministrato

Per quanto attiene agli oneri derivanti dall'applicazione dell'O.P.C.M. n. 3702/2008 relativamente alla realizzazione degli interventi di cui all'art. 1, comma 1, lett. a) e b) "si provvede a carico della concessionaria Autovie Venete S.p.A., nei limiti delle somme previste nel piano economico-finanziario allegato alla convenzione sottoscritta dalla concessionaria Autovie Venete S.p.A. con l'ANAS S.p.A. in data 7 novembre 2007, il cui schema è stato approvato con legge 6 giugno 2008, n. 101. Fermo restando il limite complessivo del piano economico-finanziario la concessionaria Autovie Venete S.p.A. è autorizzata ad effettuare i pagamenti anche in difformità alla tempistica ed agli importi dei singoli interventi previsti dal piano economico-finanziario" (art. 6, comma 1, O.P.C.M. n. 3702/2008). Relativamente agli oneri di cui all'art. 1, comma 1, lett. c) "si provvede a carico degli enti competenti nell'ambito della loro programmazione" (art. 6, comma 5, O.P.C.M. n. 3702/2008). Il Commissario delegato non è titolare di contabilità speciale.



In estrema sintesi:

Il Commissario delegato non ha dipendenti. Per la realizzazione delle opere si avvale del supporto tecnico, operativo e logistico della S.p.A. Autovie Venete e di Friuli Venezia Giulia Strade S.p.A., nonché di personale somministrato da una società di lavoro interinale.

Il Commissario Delegato per i processi e le attività svolte dal personale dipendente delle società sopra citate recepisce, dal punto di vista operativo, i principi e le prassi già in essere nelle società S.p.A. Autovie Venete e Friuli Venezia Giulia Strade S.p.A., in quanto queste risultano essere in possesso di sistemi di gestione certificati secondo la norma ISO 9001.

Inoltre, in relazione agli interventi commissariali per i quali la concessionaria è tenuta a sostenerne gli oneri, la S.p.A. Autovie Venete, al fine di adempiere legittimamente all'obbligo di pagamento delle opere così come previsto dall'art. 6 dell'O.P.C.M. 3702/08, ha adottato specifici regolamenti operativi.

## 2. PRINCIPI E CONTENUTI

### Quadro normativo di riferimento

Il 28 novembre 2012 è entrata in vigore la Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*, intervento legislativo finalizzato a rafforzare l’efficacia e l’effettività delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo, allineando l’ordinamento giuridico dello Stato italiano agli strumenti di contrasto alla corruzione delineati da convenzioni internazionali ratificate dall’Italia o da raccomandazioni formulate all’Italia da gruppi di lavoro costituiti in seno all’OCSE e al Consiglio d’Europa (es.: GRECO-Group of States against corruption).

L’articolo 1, comma 7, della citata Legge prevede, al primo periodo, che *“... l’organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione”*, e il successivo comma 8 stabilisce che l’organo di indirizzo politico, su proposta del precitato Responsabile, adotta annualmente il *“Piano triennale di prevenzione della corruzione”*, che, ai sensi del comma 5 lettera a), deve fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indicare gli interventi organizzativi volti a ridurre il rischio medesimo.

Il Dipartimento della Funzione pubblica, in base a quanto previsto all’art. 1, comma 4, della L. n. 190/2012, sulla base delle linee di indirizzo adottate dal Comitato Interministeriale appositamente costituito, deve coordinare l’attuazione delle strategie di prevenzione e contrasto della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione, promuovendo e definendo norme e metodologie comuni per la prevenzione della corruzione, anche attraverso la predisposizione di un Piano Nazionale Anticorruzione. La Commissione Indipendente per la Valutazione, la trasparenza e l’integrità delle Amministrazioni pubbliche (CIVIT), (denominata ora *“Autorità Nazionale Anticorruzione e per la Valutazione e la Trasparenza delle pubbliche amministrazioni”* - ANAC, a seguito della L. 30.10.2013, n. 125 che ha convertito con modificazioni il decreto legge 31 agosto 2013, n. 101) ha approvato, in data 11 settembre 2013, con la deliberazione n. 72, il primo Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

Il Piano Nazionale Anticorruzione individua i criteri e le metodologie per una strategia della prevenzione della corruzione, oltre che a livello nazionale (paragrafo 2 del PNA) anche a livello decentrato (paragrafo 3 e allegati al PNA), di cui si è tenuto conto nella elaborazione del presente Piano. Per quanto riguarda nello specifico il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione delle singole amministrazioni, l’art. 1, comma 9, della L. n. 190/2012 in particolare precisa che lo stesso risponde alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16 dell’art. 1 L. n. 190/2012, nell’ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, raccogliendo anche le proposte dei dirigenti, elaborate nell’esercizio delle competenze previste dall’articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a) di cui sopra, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della precitata lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento e sull’osservanza del piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;

- e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Inoltre, ai sensi dell'art. 1, comma 10, della medesima legge, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, deve provvedere anche:

- a) alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- b) alla verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- c) ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione specifici, per i dipendenti chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato rischio che siano commessi reati di corruzione, come emerge dal Piano Triennale adottato nell'Amministrazione.

Il presente Piano recepisce i contenuti e le modifiche apportate dalla Determinazione ANAC n° 12 del 28/10/2015 "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione".

La Determina n° 12/15 mantiene e non modifica la struttura del PNA e le modalità di identificazione e valutazione dei rischi, ma, anche a seguito delle analisi ed elaborazioni effettuate dall'ANAC sui piani triennali ricevuti nel 2015, fornisce suggerimenti e chiarimenti sia di tipo operativo che interpretativo.

Tra le principali modifiche apportate si sottolineano:

- Paragrafo 2.1, continuità del PNA e richiamo alla Legge 124/2015
- Paragrafo 2.1, approfondimento del concetto di corruzione (di seguito recepito nel presente Piano)
- Paragrafo 2.1, integrazione delle misure di prevenzione, prevedendo tra di esse, oltre a quelle definite a livello di normativa, l'applicazione di regole, prassi e metodi di prevenzione adottati dalla singola amministrazione mediante regolamenti, procedure e manuali, ovvero tipiche e personalizzate alla struttura organizzativa ed operativa.

La Determina 12/15 inoltre ribadisce l'importanza del coinvolgimento degli organi di indirizzo politico ed amministrativo, la necessità di effettuare una accurata ed approfondita analisi del contesto prima della identificazione dei processi e delle attività, l'importanza di effettuare controlli e monitoraggi.

Infine, la Determina ANAC n° 12/15 all'interno della Parte Speciale – Approfondimenti, al Capitolo I fornisce un valido approfondimento per la identificazione, valutazione e trattamento dei rischi appartenenti all'Area ora denominata "Contratti Pubblici". Tali aspetti verranno considerati e recepiti dal RTPC in occasione della prossima revisione delle schede di identificazione e valutazione dei rischi, come definito nel Piano di Miglioramento (Allegato i).

Si precisa che tali prescrizioni si applicano *“in tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni”*, in quanto diretta attuazione del principio di imparzialità di cui all'articolo 97 della Costituzione.

Il Commissario delegato per l'emergenza traffico A4 è un'amministrazione dello stato.

Il Commissario delegato ha veste di organo straordinario di cui il competente apparato statale, ovvero la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della protezione civile, si avvale per lo svolgimento dei compiti di cui alla legge 24 febbraio 1992, n. 225 in materia di protezione civile.

Ne consegue che il Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, nella qualità di Commissario delegato, e nell'assunzione degli atti connessi alla funzione, fa capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Sebbene il Commissario delegato sia dotato, rispetto al delegante, di indubbia autonomia amministrativa, essa, invero, unitamente alla possibilità di essere destinatario, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, di poteri derogatori ad ogni disposizione vigente (art. 5, comma 2, l. 225/92), è finalizzata strettamente ed esclusivamente al raggiungimento degli obiettivi assegnatigli per il superamento dello stato emergenziale alle condizioni e nei termini, anche temporali, previsti ai sensi dei relativi presupposti legislativi ed amministrativi.

Gli atti assunti nell'esercizio delle funzioni delegate sono, pertanto, riferibili alla stessa Presidenza del Consiglio dei ministri, autorità che esercita nei confronti del Commissario delegato attività di supervisione e di indirizzo (in termini, tra altre, Tar Lazio, sez. I, 18 ottobre 2012, n. 8598; 9 agosto 2010, n. 30424; C. Stato, sez. IV, 28 aprile 2004, n. 2576).

Tra i decreti legislativi adottati a seguito della legge n. 190/2012, sono rilevanti, ai fini del presente documento:

- a) il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, entrato in vigore il 20 aprile 2013, in materia di *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*.
- b) il D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39, in vigore dal 4 maggio 2013, che ha dettato disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e presso gli enti privati in controllo pubblico;
- c) il DPR 62/2013 *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”*, in vigore dal 19 giugno 2013, che ha definito i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i pubblici dipendenti sono tenuti ad osservare.



## La definizione di corruzione

La Legge 190/2012 ed il PNA attribuiscono alla corruzione una definizione diversa da quella tradizionalmente intesa.

La definizione di corruzione viene espressa all'interno del PNA nei seguenti termini: *“Poiché il PNA è uno strumento finalizzato alla prevenzione, il concetto di corruzione che viene preso a riferimento nel presente documento ha un'accezione ampia. Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ad externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”*.

L'A.N.A.C. con la determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 sopra citata ha confermato la definizione del fenomeno contenuta nel PNA, *“non solo più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma coincidente con la “maladministration”, intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse”*.

Nello spirito della Legge n. 190/2012 la trasparenza è considerata uno strumento rilevante per operare in maniera eticamente corretta e, contestualmente, per perseguire obiettivi di efficacia ed economicità dell'azione, valorizzando l'accountability con i cittadini, anche attraverso specifiche azioni di sensibilizzazione.

Altre misure generali di prevenzione della corruzione, previste dalla Legge n. 190/2012, riguardano:

- inconfiribilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti (D.Lgs. n. 39/2013)
- incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali (D.Lgs. n. 39/2013)
- patti di integrità negli affidamenti (art. 1, comma 17, Legge n. 190/2012)

E inoltre:

- rotazione del personale addetto alle aree di rischio di corruzione
- astensione in caso di conflitti di interessi
- formazione di commissione, assegnazione agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione
- tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower)

## Il ruolo dell'ANAC

Il decreto legge n. 90/2014 convertito in legge n. 114/2014, ha trasferito le competenze in materia di vigilanza dei contratti pubblici (ex AVCP) all'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).

La *mission* istituzionale dell'ANAC può essere individuata nella prevenzione della corruzione nell'ambito delle amministrazioni pubbliche, nelle società partecipate e controllate anche mediante l'attuazione della trasparenza in tutti gli aspetti gestionali, nonché mediante l'attività di vigilanza nell'ambito dei contratti pubblici, degli incarichi e comunque in ogni settore della pubblica amministrazione che potenzialmente possa sviluppare fenomeni corruttivi, evitando nel contempo di aggravare i procedimenti con ricadute negative sui cittadini e sulle imprese, orientando i comportamenti e le attività degli impiegati pubblici, con interventi in sede consultiva e di regolazione.

Si riportano di seguito i riferimenti alle normative di applicazione ed alle principali Determinazioni e Linee Guida emesse dall'ANAC considerate e recepite nella revisione del presente Piano.

- Legge 114 del 2010 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90. Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari
- Linee Guida ANAC del 15/07/2014 - Prime linee guida per l'avvio di un circuito collaborativo tra ANAC- Prefetture \_ UTG ed enti locali per la prevenzione dei fenomeni di corruzione e l'attuazione della trasparenza amministrativa
- Regolamento del 09/12/2014 (Gazzetta ufficiale n° 300 del 29/12/2014) - Sostituisce il precedente Regolamento GU 189 del 16/08/11 - Regolamento di vigilanza e accertamenti ispettivi nel settore dei contratti pubblici
- Linee Guida ANAC del 27/01/2015 - Seconda linee guida per l'applicazione delle misure straordinarie di gestione, sostegno e monitoraggio di imprese nell'ambito della prevenzione anticorruzione e antimafia
- Determinazione n° 1 del 08/01/2015 - Criteri interpretativi in ordine alle disposizioni dell'art 38 comma 2 bis e art 46 comma 1 ter del D.Lgs. 163/06
- Determinazione n° 3 del 25/02/2015 - Rapporto tra stazione unica appaltante e soggetto aggregatore (centrale unica di committenza) - Prime indicazioni interpretative sugli obblighi di cui all'art 33 comma 3 bis del D.Lgs. 163/06 e s.m.i.
- Determinazione n° 4 del 25/02/2015 - Linee guida per l'affidamento di servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria
- Comunicato del 25/03/2015 da parte del presidente - Criteri interpretativi in ordine alle disposizioni dell'art 38 comma 2 bis e art 46 comma 1 ter del D.Lgs. 163/06
- Determinazione n° 6 del 28/04/2015 – Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblowing)
- Comunicato del 04/06/2015 da parte del presidente – Obblighi informativi nei confronti dell'ANAC e controlli a campione (art 9 del D.Lgs. 133/14, coordinato con la legge di conversione n° 164/14)
- Determinazione n° 8 del 17/06/2015 - Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle PA e degli enti pubblici economici



- Determinazione n° 11 del 23/09/2015 - Ulteriori indirizzi interpretativi sugli adempimenti ex art. 33, comma 3-bis, decreto legislativo 12 aprile 2006 n.163 e ss.mm.ii.
- Determinazione n° 12 del 28/10/2015 - Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione
- Determinazione n° 13 del 10/12/2015 - Indicazioni interpretative concernenti le modifiche apportate alla disciplina dell'arbitrato nei contratti pubblici dalla legge 6 novembre 2012, n. 190, recante disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione
- Comunicazione ANAC del 11/12/2015 – Scheda e linea guida per la sua compilazione per la Relazione Annuale del Responsabile della Prevenzione della Corruzione
- Linee guida per lo svolgimento delle ispezioni del 14/12/2015
- Rapporto sullo stato di attuazione e la qualità dei Piani triennali di prevenzione della corruzione nelle Amministrazioni Pubbliche 2015 – 2017 del 16/12/2015
- Comunicato del Presidente ANAC del 22/12/2015 – Attestazioni OIV- Proroga

### **3. SOGGETTI COINVOLTI NELLE ATTIVITA' DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

Sono di seguito indicati i soggetti coinvolti nelle attività di prevenzione della corruzione con i relativi compiti e responsabilità:

#### **i. Autorità di indirizzo politico e incarichi amministrativi di vertice**

Il Commissario, nella persona del Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, avv. Debora Serracchiani, è l'organo di indirizzo politico, il quale, in base all'O.P.C.M. 3702/2008 e s.m.i. e il Piano Nazionale Anticorruzione:

- a) Designa il Responsabile della Prevenzione della Corruzione;
- b) Adotta il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione – PTPC
- c) Adotta gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- d) Adotta il Codice di Comportamento del "Commissario delegato".

Per l'espletamento delle iniziative di cui all'Ordinanza n. 3702/2008, il Commissario delegato si avvale dell'opera di due "Soggetti attuatori" (ex art.1, comma 3), designati rispettivamente dal Presidente della Regione Veneto e dal Presidente della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, cui sono affidati specifici settori di intervento sulla base di direttive di volta in volta impartite dal Commissario, tenendo conto dell'ambito territoriale e della tipologia degli interventi da realizzare.

Il Soggetto Attuatore, designato dal Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, è l'Assessore alle infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, università, arch. Mariagrazia Santoro, nominata con Decreto del Commissario delegato n. 252 di data 17 febbraio 2014.

L'arch. Santoro è stata nominata, con Decreto n. 259 di data 10 aprile 2014, "Titolare del potere sostitutivo" ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 del D.Lgs. 33/2013, ed interviene in sostituzione del Responsabile per la trasparenza nel caso di mancato o ritardato riscontro a richieste di accesso civico.

Il Soggetto Attuatore, designato dal Presidente della Regione Veneto, è il Direttore dell'Area Infrastrutture, ing. Luigi Fortunato, indicato dal Presidente della Regione Veneto con lettera di data 5 agosto 2014, prot. Comm. E/4979 d.d. 08/08/2014, cui sono stati assegnati i settori d'intervento con Decreto del Commissario delegato n. 286 di data 24 dicembre 2014.

Vista la peculiarità dell'organizzazione del Commissario delegato, le figure dei Soggetti attuatori potrebbero essere inquadrare come incarichi amministrativi di vertice.

#### **ii. Responsabile per la Trasparenza e della Prevenzione della Corruzione**

L'ing. Enrico Razzini, Direttore Area Operativa della S.p.A. Autovie Venete e distaccato parzialmente presso il Commissario in qualità di Responsabile Unico del Procedimento di interventi tra cui l'allargamento a terza corsia della A4 e l'adeguamento a raccordo autostradale del Raccordo Villesse-Gorizia, veniva nominato "Responsabile per la trasparenza e della Prevenzione della Corruzione" (RTPC) con Decreto del Commissario delegato n. 259 di data 10 aprile 2014, ricoprendo tale ruolo fino alla data del 14/12/2015.



Con Decreto n. 300 del 14 dicembre 2015, il Commissario delegato avv. Debora Serracchiani provvedeva alla nomina del nuovo Responsabile della Trasparenza e Prevenzione della Corruzione (RTPC) nella persona del Dott. Aldo Berti, Direttore Area Personale ed Organizzazione della S.p.A. Autovie Venete e distaccato parzialmente presso il Commissario delegato, con i seguenti compiti:

- a) elaborare la proposta di Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico dell'Amministrazione;
- b) definire procedure appropriate per identificare le risorse destinate ad operare nei settori particolarmente esposti alla corruzione ed individuare le esigenze di formazione ad esse collegate, sia inerenti al ruolo ricoperto che sui temi dell'etica e della legalità;
- c) verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità;
- d) proporre modifiche al Piano quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione, curando l'aggiornamento dello stesso;
- e) adottare le misure di prevenzione di carattere generale e specifiche, definite e descritte nel presente Piano, e vigilare sul rispetto e l'efficacia delle stesse
- f) verificare il rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e di incompatibilità di incarichi ai sensi del D.Lgs. 39/2013;
- g) elaborare la relazione annuale sull'attività svolta e assicurarne la pubblicazione.

### **iii. Direttori di Funzione e responsabili di strutture organizzative**

Il Commissario delegato per l'emergenza traffico A4 NON HA DIPENDENTI, ma si avvale del supporto tecnico, operativo e logistico di dipendenti, anche con qualifica di quadro o dirigente, della S.p.A. Autovie Venete e di Friuli Venezia Giulia Strade.

I compiti di alcuni Direttori d'Area e Responsabili di strutture organizzative che prestano la propria attività a favore del Commissario Delegato si configurano come sostanziali alla funzione di direzione svolta e strettamente integrati con le relative competenze:

- a) forniscono le necessarie informazioni al RTPC e ai Referenti per l'anticorruzione, per permettere loro l'espletamento delle funzioni;
- b) partecipano attivamente all'intero processo di elaborazione e gestione del rischio, proponendo in particolare le misure di prevenzione più idonee;
- c) vigilano sull'osservanza del Codice di comportamento, segnalando il fatto ai responsabili dell'azione disciplinare delle rispettive società di appartenenza;
- d) applicano le misure di prevenzione indicate nel PTPC e gli indirizzi elaborati e diffusi dal RTPC.

Sono responsabili della corretta attuazione e dell'osservanza delle disposizioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel PTPC, e dei previsti obblighi di informazione, comunicazione e monitoraggio.

I Direttori responsabili del personale della S.p.A. Autovie Venete e di Friuli Venezia Giulia Strade S.p.A. forniscono collaborazione al RTPC per la predisposizione del Codice di comportamento e per la verifica del livello di attuazione dello stesso.

Inoltre collaborano con il RTPC in relazione alle necessità connesse alle attività formative e in particolare provvedono a quanto necessario alla programmazione e realizzazione degli interventi formativi.

I Responsabili dei sistemi informativi della S.p.A. Autovie Venete e di Friuli Venezia Giulia Strade S.p.A. offrono al RTPC assistenza e consulenza in merito alla gestione informatica a supporto delle misure di diffusione e conoscenza del PTPC e in generale degli obblighi di trasparenza di cui al D.Lgs. n. 33/2013.

#### iv. Referenti

Il precedente RTPC aveva individuato, sulla base delle indicazioni dei Direttori di Funzione e Responsabili di strutture organizzative della S.p.A. Autovie Venete e di Friuli Venezia Giulia Strade S.p.A., i referenti sulle attività di prevenzione

I referenti svolgono attività informativa nei confronti del RTPC, perché questi abbia elementi e riscontri sull'intera struttura organizzativa e un costante monitoraggio sull'attività svolta dalle varie strutture, che forniscono il proprio supporto al Commissario delegato, in materia di prevenzione.

L'obiettivo è quello di creare, mediante la rete dei Referenti, un sistema di comunicazione e di informazione, per assicurare che le misure di prevenzione della corruzione siano elaborate e monitorate secondo un processo partecipato, che offre maggiori garanzie di successo.

In particolare, i Referenti dovranno supportare sia il RTPC che i dirigenti / responsabili delle strutture per:

- a) la mappatura dei processi amministrativi;
- b) l'individuazione e la valutazione del rischio corruzione nei singoli processi amministrativi e loro fasi;
- c) l'individuazione di misure idonee alla eliminazione o, se non è possibile, riduzione del rischio corruzione;
- d) il monitoraggio dell'attuazione delle misure di contrasto da parte dei dirigenti responsabili;
- e) l'elaborazione della revisione annuale del Piano.

*Il RTPC, dott. Aldo Berti, ha posto come obiettivo per il primo semestre del 2016 una analisi puntuale della struttura organizzativa in essere in ambito Commissario, in modo da identificare:*

- (i) i soggetti aventi poteri e ruoli stabiliti da ordinanze*
- (ii) i dipendenti delle Società S.p.A. Autovie Venete e Friuli Venezia Giulia Strade S.p.A. che prestano il proprio supporto a favore del Commissario delegato*
- (iii) i soggetti che prestano la propria attività a favore del Commissario delegato a fronte di contratto di somministrazione,*
- (iv) i referenti sulle attività di prevenzione, così come previsto dal PNA.*

*A seguito di tali analisi, i referenti saranno formalmente identificati e "nominati", mediante una informativa su ruoli e responsabilità ed una chiara definizione dei loro compiti.*

#### v. "Dipendenti"

Il Commissario delegato NON HA DIPENDENTI, ma si avvale del supporto tecnico, operativo e logistico di dipendenti della S.p.A. Autovie Venete e di Friuli Venezia Giulia Strade S.p.A. nonché di personale somministrato da una società di lavoro interinale.

Il personale così identificato è tenuto a:

- a) collaborare al processo di elaborazione e di gestione del rischio, se e in quanto coinvolti;
- b) osservare le misure di prevenzione previste dal PTPC;
- c) adempiere agli obblighi del Codice di Comportamento;



- d) effettuare le comunicazioni prescritte in materia di conflitto di interessi e di obbligo di astensione;
- e) segnalare i possibili illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili) di cui vengono a conoscenza.

**vi. Collaboratori e soggetti terzi**

I collaboratori ed i soggetti terzi operanti a qualsiasi titolo nell'ambito del Commissario delegato, sono tenuti a:

- a) osservare le misure contenute nel Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione;
- b) segnalare le situazioni di illecito.

#### 4. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL COMMISSARIO

Il Commissario delegato, nella persona del Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, avv. Debora Serracchiani, ai sensi dell'O.P.C.M. 3702/2008 e s.m.i., è l'**organo di indirizzo politico**.

Per l'espletamento delle iniziative di cui all'Ordinanza n. 3702/2008, il Commissario delegato si avvale dell'opera di due "Soggetti attuatori" (ex art.1, comma 3), designati rispettivamente dal Presidente della Regione Veneto e dal Presidente della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, cui sono affidati specifici settori di intervento sulla base di direttive di volta in volta impartite dal Commissario, tenendo conto dell'ambito territoriale e della tipologia degli interventi da realizzare.

Il **Soggetto Attuatore**, designato dal Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, è l'Assessore alle infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, università, arch. Mariagrazia Santoro, nominata con Decreto del Commissario delegato n. 252 di data 17 febbraio 2014.

Il **Soggetto Attuatore**, designato dal Presidente della Regione Veneto, è il Direttore dell'Area Infrastrutture, ing. Luigi Fortunato, indicato dal Presidente della Regione Veneto con lettera di data 5 agosto 2014, prot. Comm. E/4979 d.d. 08/08/2014, cui sono stati assegnati i settori d'intervento con Decreto del Commissario delegato n. 286 di data 24 dicembre 2014.

Ai sensi dell'art. 2, comma 1 dell'O.P.C.M. n. 3702/2008 il Commissario delegato, per la realizzazione degli interventi di cui all'art. 1, comma 1, lett. a) e b) dell'O.P.C.M. stessa, si avvale di una struttura appositamente costituita, composta complessivamente da non più di sei unità di personale, anche con qualifica dirigenziale ed equiparata, appartenenti ad Amministrazioni statali ed Enti pubblici territoriali e non territoriali, nonché a società con prevalente capitale di titolarità dello Stato e delle Regioni. Sono in corso gli adempimenti necessari alla ricostituzione di tale struttura.

Oltre ad un tanto, dal punto di vista organizzativo, in ambito S.p.A. Autovie Venete:

- Con Provvedimento dei Soggetti Attuatori n. 1 del 6 ottobre 2008, l'ing. Enrico Razzini, Direttore dell'Area Operativa, veniva nominato **Responsabile Unico di Procedimento** per le opere di cui all'art. 1, comma 1, lett. a) e b) dell'O.P.C.M. n. 3702/2008
- con Decreto del Commissario delegato n. 266 di data 29 maggio 2014, l'Ing. Enrico Razzini, Direttore dell'Area Operativa, veniva nominato **Responsabile Unico di Procedimento** per l'opera "Collegamento stradale veloce fra l'autostrada A4 e l'area industriale di Manzano";
- con Decreto del Commissario delegato n. 265 di data 29 maggio 2014, decreto di modifica del Decreto n. 138 del 01 febbraio 2012 e del provvedimento n. 1 del 30 aprile 2012, veniva nominato **Responsabile Unico di Procedimento** per le opere "Circonvallazione sud di Pordenone e SS n° 13 e collegamento con A28" e "Nuovo svincolo di Palmanova e variante SS 352" l'Ing. Giancarlo Chermetz;
- con Decreto del Commissario delegato n. 108 di data 09 giugno 2011, veniva identificato l'**Ufficio Espropri e Patrimonio** ed il Responsabile Ivan Blasco per la gestione degli aspetti legati agli espropri in ambito commissariale;



In ambito Friuli Venezia Giulia Strade S.p.A.:

- il geom. Sandro Gori veniva nominato, dal Commissario delegato, **Responsabile Unico di Procedimento** per i seguenti interventi:
  - (i) Decreto del Commissario delegato n. 176 di data 22 agosto 2012 – interventi previsti nei Decreti n. 170 di data 27 aprile 2012 e n. 172 di data 15 maggio 2012.
  - (ii) Decreto del Commissario delegato n. 255 di data 20 marzo 2014 – interventi inerenti asse SS13.
  - (iii) Decreto del Commissario delegato n. 261 di data 06 maggio 2014 – interventi inerenti asse SS14.
- con Decreto del Commissario delegato n. 257 di data 31 marzo 2014, veniva nominato l'Ing. Luca Vittori quale titolare dell'Ufficio Espropri e Patrimonio.

In materia di salute e sicurezza:

- con Provvedimento n. 3 del 16 ottobre 2012, veniva nominato **Responsabile Ambiente e Sicurezza** l'Ing. Renzo Pavan, Direttore dell'Area Realizzazione.
- con Decreto del Commissario delegato n. 254 di data 17 febbraio 2014, il Sig. Angelo Bertoli veniva nominato Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione ai sensi del D.Lgs. 81/08 e s.m.i., già svolgente lo stesso ruolo in S.p.A. Autovie Venete.

In relazione ad ogni cantiere, inoltre, il Commissario delegato provvede, con appositi Decreti, alla nomina dei soggetti che, a vario titolo (ufficio di direzione lavori, coordinatori della sicurezza, ecc.), partecipano al complesso procedimento volto alla realizzazione delle opere



## **5. AMBITO SOGGETTIVO DI APPLICAZIONE**

Destinatari del presente Piano e chiamati a darvi attuazione sono:

- Il Commissario delegato per l'emergenza della A4
- I Soggetti Attuatori
- I Responsabili Unici dei Procedimenti
- Il Responsabile per la Trasparenza e la Prevenzione della Corruzione
- I Direttori Lavori
- I soggetti titolari di poteri definiti nelle Ordinanze, nei Provvedimenti e nei Decreti del Commissario delegato
- Il personale delle società S.p.A. Autovie Venete e Friuli Venezia Giulia Strade S.p.A. che presta il proprio supporto a favore del Commissario delegato
- Il personale somministrato
- I collaboratori ed i soggetti terzi operanti a qualsiasi titolo in ambito Commissario delegato

## 6. PROCESSO DI ADOZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Nella prima fase di definizione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione è emerso un dubbio interpretativo riguardante la competenza della nomina del Responsabile della prevenzione della Corruzione. Come illustrato nel paragrafo "Principi e contenuti" del presente Piano, l'Amministrazione pubblica Commissario Delegato ha veste di organo straordinario, di cui il competente apparato statale, ovvero la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della protezione civile, si avvale per lo svolgimento dei compiti di cui alla legge 24 febbraio 1992, n. 225 in materia di protezione civile.

Ne consegue che il Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, nella qualità di Commissario delegato, e nell'assunzione degli atti connessi alla funzione, fa capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

La norma stabilisce che *"l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione"*.

Il provvedimento di nomina è di competenza dell'organo di indirizzo politico e, quindi, per i Ministeri deve essere adottato dal Ministro, per gli altri enti è invece di spettanza dell'organo con competenza di indirizzo e controllo.

Il dubbio interpretativo nasceva dalla Circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione che, al paragrafo 2.2., testualmente recita: *"La legge prevede la nomina di un responsabile; infatti, l'intento del legislatore è stato quello di concentrare in un unico soggetto le iniziative e le responsabilità per il funzionamento dell'intero meccanismo della prevenzione. Dovendo contemperare questo intento con il carattere complesso dell'organizzazione amministrativa, tenendo conto anche dell'articolazione per centri di responsabilità, può essere valutata l'individuazione di referenti per la corruzione che operano nelle strutture dipartimentali o territoriali. Questi potrebbero agire anche su richiesta del responsabile, il quale rimane comunque il riferimento per l'implementazione dell'intera politica di prevenzione nell'ambito dell'amministrazione e per le eventuali responsabilità che ne dovessero derivare. Le modalità di raccordo e di coordinamento tra il responsabile della prevenzione e i referenti potranno essere inserite nel piano triennale di prevenzione in modo da creare un meccanismo di comunicazione/informazione, input/output per l'esercizio della funzione.*

*Si ritiene invece da escludere la possibilità di nomina di più di un responsabile nell'ambito della stessa amministrazione, poiché ciò comporterebbe una frammentazione della funzione ed una diluizione della responsabilità e non sarebbe funzionale all'elaborazione della proposta di piano, che viene configurato dalla legge come documento unitario e onnicomprensivo"*.

Le deduzioni precedenti, riguardo la natura giuridica del Commissario delegato, correlate alle indicazioni esposte con la Circolare riportata, sarebbero state suscettibili di condurre ad un'applicazione della novella legislativa di tenore diverso, qualora il Commissario delegato fosse stato considerato o meno una articolazione territoriale della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della protezione civile.

Peraltro l'organizzazione amministrativa di cui è dotato il Commissario delegato non contempla figure che corrispondono agli indirizzi ministeriali: *"un dirigente appartenente al ruolo, che sia titolare di incarico di ufficio di livello dirigenziale generale ovvero articolato al suo interno in strutture organizzative dirigenziali di secondo livello. In proposito, considerato il ruolo e le responsabilità che la legge attribuisce al responsabile*

*della prevenzione, è importante che la scelta ricada su un dirigente che si trovi in una posizione di relativa stabilità,...*

Come già indicato non esistono dipendenti e quindi neanche “dirigenti di ruolo” nella modalità intesa dal legislatore.

In particolare, visto che il Commissario delegato gode di una disciplina speciale (art. 6-ter, comma 2, della legge 7 agosto 2012, n. 131) con riguardo all'applicazione della disciplina sullo stato di emergenza, non sembra applicabile al medesimo l'osservanza degli adempimenti previsti dall'art. 42, comma 1-bis, del D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33. Considerato, inoltre, che il Commissario delegato:

- è, altresì, anche il Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia e quindi sarebbe stato insostenibile, dal punto di vista operativo, l'adempimento delle attività in carico al responsabile per la trasparenza e della prevenzione della corruzione.
- come previsto dall'O.P.C.M. 3702/08, si avvale del supporto di personale dipendente delle società S.p.A. Autovie Venete e Friuli Venezia Giulia Strade S.p.A. e quindi non ha né organico direttamente dipendente né la disponibilità diretta di dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio.

Posto quanto sopra, in data 10 aprile 2014, con Decreto n. 259, il Commissario delegato ha nominato il “Responsabile per la trasparenza e della prevenzione della corruzione” (RTPC), individuato nella persona dell'ing. Enrico Razzini, Direttore Area Operativa della S.p.A. Autovie Venete, con qualifica dirigenziale, che opera in posizione di distacco come Responsabile Unico del procedimento degli interventi che rientrano nelle procedure emergenziali.

Il Piano triennale per la prevenzione della corruzione del Commissario delegato ha previsto il coinvolgimento di tutte le strutture di cui si avvale il Commissario, pertanto anche alla società Friuli Venezia Giulia Strade S.p.A. è stata trasmessa una richiesta formale di mappatura del rischio corruzione.

La proposta del RTPC 2014-2016 (prima emissione) è stata formalizzata ed inviata al Commissario delegato e ai Soggetti attuatori in data 27 novembre 2014.

Il RTPC 2014-2016 è stato approvato dal Commissario Delegato, organo di indirizzo politico, con Decreto n. 287 di data 30 gennaio 2015.

In data 14 dicembre 2015, con Decreto n. 300, il Commissario delegato ha nominato “Responsabile per la trasparenza e della prevenzione della corruzione” (RTPC), il Dott. Aldo Berti, Direttore Area Personale ed Organizzazione della S.p.A. Autovie Venete, con qualifica dirigenziale, che opera in posizione di parziale distacco funzionale.

*Il nuovo RTPC, vista la nomina ricevuta a ridosso dell'obbligo normativo di revisione del Piano da effettuare entro il 31 gennaio 2016, ha stabilito di procedere alla revisione stessa del Piano in due Fasi.*

*La **Prima Fase**, contenuta nel presente Piano ed effettuata tra i mesi di dicembre 2015 e gennaio 2016, ha riguardato e si è concentrata su:*

*1) Recepimento nel Piano degli aggiornamenti normativi applicabili.*

*2) Recepimento nel Piano delle attività svolte nel 2015 dal precedente RTPC*



3) *Allineamento della metodologia di identificazione, valutazione e gestione dei rischi e delle conseguenti misure di prevenzione a quanto effettuato dalla S.p.A. Autovie Venete.*

4) *Elaborazione ed emissione del Codice di Comportamento, ai sensi del DPR 62/2013, coordinato ed integrato ai Codici Etici e di Comportamento presenti in S.p.A. Autovie Venete e Friuli Venezia Giulia Strade S.p.a.*

5) *Definizione di un Piano di miglioramento di carattere generale da attuarsi dal mese di febbraio 2016 in poi, volto alla realizzazione degli interventi definiti nella Seconda Fase.*

La **Seconda Fase** invece prevede una revisione generale del Piano emesso a gennaio 2016 e riguarderà principalmente:

1) *Sviluppo della Analisi del Contesto propedeutica all'analisi di processo.*

2) *Analisi organizzativa della struttura Commissario ed identificazione dei referenti.*

3) *Aggiornamento delle valutazioni dei rischi effettuate dalle Aree ed Entità interessate delle società S.p.A. Autovie Venete e Friuli Venezia Giulia Strade S.p.A., mediante incontri con i soggetti interessati e coinvolti nel processo.*

4) *Definizione del Piano di miglioramento specifico per le singole valutazioni dei rischi effettuate.*

5) *Definizione di procedure organizzative ed operative specifiche per il Commissario delegato relative ai processi ed alle attività derivanti dalla integrazione e personalizzazione di quelle in essere presso le società S.p.A. Autovie Venete e Friuli Venezia Giulia Strade S.p.A.*

6) *Aggiornamento di un programma della formazione susseguente a quanto espresso nei punti precedenti.*

## 7. GESTIONE DEL RISCHIO

Gli esiti e gli obiettivi dell'attività svolta sono stati compendati nelle Tabelle costituenti apposito allegato al presente Piano ed illustrati nei paragrafi a seguire.

Di seguito vengono descritte le cinque fasi sopraelencate ed i passaggi dell'iter procedurale, esplicito nelle successive tabelle.

### a. Metodologia

Per "gestione del rischio" si intende l'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'amministrazione con riferimento al rischio.

Come spiegato nel Piano Nazionale Anticorruzione, *"la gestione del rischio di corruzione è lo strumento da utilizzare per la riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi. La pianificazione, mediante l'adozione del P.T.P.C. è il mezzo per attuare la gestione del rischio"*.

L'intero processo di gestione del rischio richiede la partecipazione e l'attivazione di meccanismi di consultazione, con il coinvolgimento di dirigenti e responsabili che prestano la propria attività a favore del Commissario delegato.

Per l'attività di identificazione, di analisi e di ponderazione dei rischi sono stati organizzati incontri e riunioni distinti per gruppi omogenei di processo al fine di far emergere, a seguito del confronto, gli aspetti salienti.

La logica di identificazione, valutazione e gestione del rischio richiamata ed indicata nel PNA prende spunto, come anche espresso nell'Allegato 6 del PNA stesso, dalla norma ISO 31000/2010 "Gestione del Rischio", utilizzata come guida anche nel presente documento.

Le fasi principali sono:

- **analisi del contesto** relativamente all'ambito del Commissario delegato, per identificare rischi ed opportunità legati ai fattori interni ed esterni degli ambiti e dei processi.
- **mappatura dei processi** relativi agli ambiti del Commissario delegato, denominati "Aree di Rischio" secondo lo schema suggerito dal PNA – Allegato 2, che vengono analizzati secondo opportune metodologie per valutarne il grado di esposizione al rischio di corruzione;
- **identificazione dei rischi** correlati ai processi e loro applicabilità, secondo lo schema suggerito dal PNA – Allegato 3 ed ulteriormente personalizzato;
- **valutazione del rischio**, secondo lo schema proposto dal PNA – Allegato 5;
- **identificazione delle misure specifiche di controllo ed organizzative in essere**, effettuata direttamente dai soggetti coinvolti e condivise / validate congiuntamente al RTPC;
- **trattamento del rischio** mediante identificazione delle misure specifiche di miglioramento, stabilite per ogni rischio individuato all'interno di ogni Area in apposite riunioni i soggetti coinvolti ed interessati ed il RTPC.

Nella richiesta formale di mappatura del rischio inviata ai direttori /responsabili della S.p.A. Autovie Venete ed FVG Strade S.p.A., da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione, sono state illustrate le seguenti fasi operative:



- *Nell'ambito delle cd. "Aree di rischio", si effettua una **ricognizione dei processi** in cui si articola l'azione della Funzione o Entità/Ufficio;*
- *si determinano i **rischi specifici** astrattamente riferibili ai vari processi;*
- *si scelgono i processi che presentano più alti fattori di **esposizione al rischio**; la scelta deriva sia dalle risultanze della ricognizione ed applicazione del questionario (Allegato n. 5 – PNA) ai processi (operazioni svolte autonomamente dai diversi uffici), sia dalle considerazioni emerse nel corso delle successive interviste fatte dal RTPC con i responsabili e referenti delle Funzioni o Entità/Ufficio, cui fanno capo i processi con più alto indice di esposizione (rilevato in base al questionario);*
- *si individuano le **misure di prevenzione** della corruzione da applicare ai processi considerati."*

E quindi è stato chiesto di procedere con le seguenti attività:

- *"identificare le aree di rischio di propria competenza, facendo riferimento all'allegato n. 2 del PNA;*
- *contribuire, proponendo eventuali modifiche / integrazioni, alla definizione dell'elenco di processi e dei rischi specifici contenuti negli Allegati n. 2 e 3 del PNA;*
- *individuare, per ogni area di rischio, i processi, i rischi specifici e le misure specifiche di competenza, partendo da quanto indicato nell'allegato n. 2 (con eventuali integrazioni);*
- *determinare il grado di esposizione al rischio di ciascun processo, utilizzando il file .xls che riprende i parametri dell'Allegato n. 5 del PNA - un foglio per ogni processo;*
- *Le medie dei valori di probabilità e di impatto si producono automaticamente ed è possibile apporre note e osservazioni nell'apposito campo.*

## **b. Analisi del Contesto**

Tale fase non risulta essere stata espressamente descritta ed evidenziata nel Piano 2014-2016 (prima emissione). Una generica analisi del contesto emergeva comunque all'interno dei paragrafi e capitoli precedenti ove venivano identificati gli ambiti giuridici ed operativi del Commissario delegato, i percorsi normativi che hanno caratterizzato lo sviluppo di tale gestione, le difficoltà emerse nella prima adozione della normativa sulla prevenzione della corruzione. Inoltre i rischi risultano descritti ed analizzati nelle schede richieste ed elaborate dai soggetti incaricati dalle rispettive società S.p.A. Autovie Venete e Friuli Venezia Giulia Strade S.p.A.

Come richiamato dall'allegato 6 del PNA e come ben evidenziato nella Determina ANAC n° 12 del 28 ottobre 2015, l'analisi del contesto deve considerare sia i fattori di rischio e di opportunità dell'ambiente esterno in cui la Pubblica Amministrazione opera, sia quelli dell'ambiente interno.

L'analisi del contesto esterno ha infatti come obiettivo l'identificazione di tutti i fattori legati ad aspetti politici, del territorio, culturali, sociali ed economici che possono influenzare, sia in maniera positiva che negativa, le condizioni e gli elementi legati al verificarsi di fenomeni corruttivi, tenendo sempre in considerazione le esigenze e le aspettative delle parti interessate.

L'analisi del contesto interno invece si concentra sugli aspetti organizzativi ed operativi in essere che possono avere una influenza sui fenomeni corruttivi. L'analisi deve considerare tutti i fattori e le opportunità tipiche della struttura organizzativa e di responsabilità in atto, il livello di complessità dell'Amministrazione, mediante l'analisi degli organi di indirizzo, la struttura organizzativa, le competenze,

sistemi e tecnologie, la presenza di regole, manuali, regolamenti e procedure nella gestione dei processi e delle attività, sistema delle relazioni interne ed esterne.

Il RTPC, dott. Aldo Berti, ha posto pertanto come obiettivo da realizzarsi nella fase 2 della analisi come sopra già esposto, la realizzazione di una analisi del contesto puntuale e propedeutica alla mappatura dei processi ed alla valutazione degli stessi. Tale attività verrà eseguita seguendo i dettami della norma 31000 e utilizzando l'esperienza maturata dal personale di S.p.A. Autovie Venete che ha già sviluppato tale analisi in ottica di sviluppo e revisione dei propri sistemi di gestione.

### **c. Mappatura dei processi**

I processi sono stati identificati sulla base delle aree di rischio indicate dalla normativa e dall'allegato 2 del PNA, e sono in un numero minimo valido per tutte le pubbliche amministrazioni:

#### *A) Area acquisizione e progressione del personale*

1. *Reclutamento*
2. *Progressioni di carriera*
3. *Conferimento di incarichi di collaborazione*

#### *B) Area di rischio contratti pubblici*

1. *Definizione dell'oggetto dell'affidamento*
2. *Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento*
3. *Requisiti di qualificazione*
4. *Requisiti di aggiudicazione*
5. *Valutazione delle offerte*
6. *Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte*
7. *Procedure negoziate*
8. *Affidamenti diretti*
9. *Revoca del bando*
10. *Redazione del cronoprogramma*
11. *Varianti in corso di esecuzione del contratto*
12. *Subappalto*
13. *Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto*

#### *C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario*

1. *Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an*
2. *Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato*
3. *Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato*
4. *Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale*
5. *Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an*
6. *Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto*

#### *D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario*



1. *Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an*
2. *Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato*
3. *Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato*
4. *Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale*
5. *Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an*
6. *Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto*

Per i processi aziendali eventualmente non rientranti nelle aree di rischio sopraesposte, così come anche contemplato dal PNA, è stata aggiunta un'ulteriore area di rischio la cui compilazione rimaneva a giudizio e facoltà delle singole strutture coinvolte, denominata:

#### *E) Area provvedimenti ulteriori soggetti a rischio*

La mappatura dei processi consente l'individuazione del contesto entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio.

A ciascuna Area di rischio afferiscono vari Processi, individuati sia sulla base dell'allegato n. 2 del PNA sia a seguito degli incontri propedeutici alla mappatura del rischio e quindi su proposta delle figure di vertice interpellate.

Dal riscontro ricevuto dall'Ufficio Espropriazioni, è emersa la necessità di prevedere un'area ulteriore, che chiameremo "Area E – Altri provvedimenti", in cui sono inseriti due processi: "Risoluzione/rilocazione delle interferenze" ed "Espropriazioni", che non potevano rientrare nelle aree di rischio sopra elencate.

Di seguito si elencano i processi individuati, anche a seguito della mappatura ed il confronto con i responsabili:

#### Per l'Area A - ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE

- 1) Conferimento di incarichi di collaborazione

Non sono stati considerati i processi "Reclutamento" e "Progressioni di carriera" in tale classe di rischio perché l'amministrazione Commissario delegato non ha dipendenti.

#### Per l'Area B – AREA DI RISCHIO CONTRATTI PUBBLICI

- 1) Definizione dell'oggetto dell'affidamento
- 2) Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
- 3) Requisiti di qualificazione
- 4) Requisiti di aggiudicazione
- 5) Valutazione delle offerte
- 6) Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
- 7) Procedure negoziate
- 8) Affidamenti diretti
- 9) Revoca del bando
- 10) Redazione del cronoprogramma;
- 10 bis) Approvazione del cronoprogramma
- 11) Varianti in corso di esecuzione del contratto



- 12) Subappalto (fase di approvazione e fase di verifica in cantiere)
- 13) Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante le fase di esecuzione del contratto
- 14) Autorizzazione alla liquidazione di prestazioni / processo di ciclo passivo
- 15) Rilascio del C.E.L. "Certificato di esecuzione lavori" o "Attestazione per forniture e servizi"

Per le Aree C e D sono stati individuati e valutati alcuni processi da parte della società Friuli Venezia Giulia Strade S.p.A. nell'ambito degli Espropri, processi che nel contempo S.p.A. Autovie Venete aveva proceduto a classificarli nell'Area E "Altri provvedimenti".

*Il nuovo RTPC, a fronte di tale diversa interpretazione e collocazione delle Aree di rischio, procederà nella revisione del Piano della Fase 2, successivamente alla Analisi del Contesto, a rivedere con i responsabili e referenti delle due società la collocazione e la valutazione di tali rischi.*

#### Per l'Area E – ALTRI PROVVEDIMENTI

- 1) Risoluzione/rilocazione delle interferenze
- 2) Espropriazioni

*Il nuovo RTPC ha stabilito di aggiungere, in occasione della revisione delle schede di valutazione del rischio all'interno dei rischi dell'Area E, in maniera analoga a quanto in essere nel Piano della prevenzione della corruzione di S.p.A. Autovie Venete, i processi legati alla Somministrazione del Personale, in quanto presenti ed impattanti nella struttura del Commissario delegato che si avvale anche di personale proveniente da società di lavoro interinale con contratto di somministrazione.*

#### **d. Identificazione dei rischi**

Effettuata la prima fase di analisi ed identificati i processi / fasi di processo, viene richiesto dal RTPC, ai Direttori di Funzione ed ai referenti di associare a ciascun processo / sotto-processo individuato i potenziali rischi in materia di corruzione, utilizzando quale linea guida i rischi identificati nell'Allegato 3 al PNA. Questi emergono considerando il contesto esterno ed interno della Società, anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative presenti.

I rischi vengono identificati:

- mediante consultazione e confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità delle Società, di ciascun processo e del livello organizzativo a cui il processo si colloca;
- dai dati tratti dall'esperienza e, cioè, dalla considerazione di precedenti giudiziari o disciplinari. Un altro contributo è derivato dai criteri indicati nell'Allegato 5 "Tabella valutazione del rischio" al PNA.

Di seguito si riporta l'elenco dei rischi astrattamente distribuiti per Area:

### Area A - Acquisizione e progressione del personale

- i. Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.

### Area B – Area di rischio contratti pubblici

- i. Richiesta di acquisto di beni o servizi non necessari al funzionamento della struttura per uso o a vantaggio personale o per arrecare vantaggio ad un fornitore.
- ii. Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscano una determinata impresa.
- iii. Elusione delle regole minime di concorrenza stabilite dalla legge per gli affidamenti sotto soglia comunitaria.
- iv. Abuso nel ricorso agli affidamenti in economia ed ai cottimi fiduciari al di fuori delle ipotesi legislativamente previste.
- v. Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge ovvero suo impiego nelle ipotesi individuate dalla legge, pur non sussistendone effettivamente i presupposti.
- vi. Negli affidamenti di servizi e forniture, favoreggiamento di un'impresa mediante l'indicazione nel bando di requisiti tecnici ed economici calibrati sulle sue capacità.
- vii. Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa. Possibili esempi: i) scelta condizionata dei requisiti di qualificazione attinenti all'esperienza e alla struttura tecnica di cui l'appaltatore si avvarrà per redigere il progetto esecutivo; ii) inesatta o inadeguata individuazione dei criteri che la commissione giudicatrice utilizzerà per decidere i punteggi da assegnare all'offerta tecnica; iii) mancato rispetto dei criteri fissati dalla legge e dalla giurisprudenza nella nomina della commissione giudicatrice.
- viii. Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali.
- ix. Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale.
- x. Mancanza di sufficiente precisione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione dei lavori, che consenta all'impresa di non essere eccessivamente vincolata ad un'organizzazione precisa dell'avanzamento dell'opera, creando in tal modo i presupposti per la richiesta di eventuali extraguadagni da parte dello stesso esecutore.
- xi. Pressioni dell'appaltatore sulla direzione dei lavori, affinché possa essere rimodulato il cronoprogramma in funzione dell'andamento reale della realizzazione dell'opera.
- xii. Ricorso a sospensioni dei lavori e/o proroghe del tempo utile, qualora non risultino sufficientemente motivate od accompagnate da un affidamento di maggiori lavori, forniture o servizi.
- xiii. Porre in essere comportamenti omissivi al fine di non far rilevare lavori o servizi non correttamente eseguiti o forniture non conformi agli standard di qualità richiesti, al fine di avvantaggiare il fornitore.
- xiv. Ammissione di varianti durante la fase esecutiva del contratto, al fine di consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire guadagni ulteriori, addebitabili in particolar modo alla sospensione dell'esecuzione del lavoro o del servizio durante i tempi di attesa dovuti alla redazione della perizia di variante.

- xv. Mancato controllo della stazione appaltante nell'esecuzione della quota-lavori che l'appaltatore dovrebbe eseguire direttamente e che invece viene scomposta e affidata attraverso contratti non qualificati come subappalto, ma alla stregua di forniture.
- xvi. Mancata verifica della rispondenza tra l'importo delle lavorazioni eseguite in subappalto e l'importo autorizzato in subappalto.

*Nella prossima revisione del presente Piano Triennale, prevista a metà del 2016, ovvero alla conclusione dei processi illustrati nella Seconda Fase sopra descritta (Capitolo 6), nella identificazione dei rischi da presentare ai Direttori Funzionali e/o referenti in ambito Commissario delle società S.p.A. Autovie Venete e Friuli Venezia Giulia Strade S.p.A., verranno recepite le modifiche e le osservazioni presenti nella Deliberazione ANAC n° 12 dell'ottobre 2015, ed in particolare gli approfondimenti presenti nella sezione "Parte Speciale – Approfondimenti" paragrafo "Area di rischio Contratti Pubblici".*

#### Area E – Altri provvedimenti

- i. Abuso nell'esercizio di funzioni di controllo al fine di agevolare determinati soggetti.
- ii. Accettazione compensi o utilità per concedere "corsie preferenziali" nella trattazione delle pratiche
- iii. Errata valutazione della congruità dell'indennità di espropriazione a favore del soggetto espropriato
- iv. Riconoscimento di indennità di occupazione temporanea superiore al periodo necessario alla realizzazione dei lavori
- v. Acquisizione di personale somministrato in assenza di criteri di trasparenza e/o mediante requisiti di accesso personalizzati

#### **e. Valutazione del rischio**

L'analisi dei rischi consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio. Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico.

La stima della probabilità tiene conto, tra gli altri fattori, dei controlli vigenti. A tal fine, per controllo si intende qualunque strumento di monitoraggio utilizzato per ridurre la probabilità del rischio (come il controllo preventivo o il controllo di gestione oppure i controlli a campione non previsti dalle norme). La valutazione sull'adeguatezza del controllo va fatta considerando il modo in cui il controllo funziona concretamente. La stima della probabilità, quindi, non rileva la previsione dell'esistenza in astratto del controllo, ma la sua efficacia in relazione al rischio considerato.

L'impatto si misura in termini di: impatto economico; impatto organizzativo; impatto reputazionale.

Il valore della probabilità e il valore dell'impatto vengono quindi moltiplicati per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

Una volta identificato il livello di rischio, questo viene classificato in tre categorie con l'indicazione delle azioni da intraprendere:



- **Intervallo da 1 a 5,99 rischio basso – Nessuna azione richiesta**
- **Intervallo da 6 a 15,99 rischio medio – Interventi di miglioramento specifici da definire e realizzare**
- **Intervallo da 16 a 25 rischio alto – Interventi di contenimento di immediata applicazione**

L'accorpamento dei risultati nelle tre categorie di rischio suddette permette di ottenere dei parametri immediati per la valutazione, da parte del RTPC, del livello di rischio presente, al fine di orientare le priorità di intervento (Misure di miglioramento specifiche) al rischio "alto" per poi decrescere ai rischi classificati "medio".

In relazione al rischio "basso" è facoltà del RTPC avanzare autonomamente proposte di miglioramento specifiche del fattore di rischio, anche se, sulla base del metodo adottato, tali misure non sarebbero necessarie.

I criteri utilizzati per stimare la probabilità e l'impatto e per valutare il livello di rischio sono stati recepiti dall'Allegato 5 al PNA. A tal proposito, sono state predisposte delle Schede di Valutazione in formato elettronico (**Allegato ii** al presente Piano), costituite da dieci domande, delle quali le prime sei si riferiscono alla stima della probabilità che si verifichi l'evento corruttivo, le altre quattro all'impatto che tale evento avrebbe sulla Società. Le domande ed i valori delle risposte sono quelli previsti dall'Allegato 5 del PNA, recepiti in toto nella scheda.

Le Schede di Valutazione in formato excel sono state fornite direttamente ai Direttori di Funzione e/o membri della struttura Commissario che hanno proceduto alla loro compilazione per ogni rischio identificato all'interno di ogni processo individuato.

Le medie dei valori di probabilità e di impatto vengono generate automaticamente dalla Scheda di Valutazione ed è inoltre possibile, a lato di ognuna delle dieci domande, l'apposizione di note ed osservazioni a supporto della scelta operata.

Le Schede di Valutazione, una volta compilate ed approvate mediante firma dei Direttori di Funzione e/o membri della struttura Commissario, sono state inviate al RTPC.

#### **f. Misure di prevenzione specifiche da adottare**

La fase di trattamento del rischio ha lo scopo di intervenire sui rischi emersi attraverso l'introduzione di apposite e specifiche misure di prevenzione e contrasto, azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio corruzione connesso ai processi posti in essere dalla Società.

L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal RTPC con il coinvolgimento delle Direzioni di Funzione delle società S.p.A. Autovie Venete e Friuli Venezia Giulia Strade S.p.a. e/o referenti del Commissario, considerando sia le misure obbligatorie previste dal PNA, sia eventuali misure specifiche, anche prendendo spunto da quelle elencate all'interno dell'Allegato 4 del PNA e nella Determina ANAC n° 12 del 28/10/2015.

Tali misure possono intervenire sulla probabilità di accadimento del reato, abbassandone il punteggio attribuito a seguito delle azioni intraprese, oppure sulla gravità dell'impatto generato.

Come sopra esposto, la priorità degli interventi di prevenzione e l'identificazione delle misure da adottare viene data ai rischi il cui punteggio risulta essere classificato "ALTO" o "MEDIO".

Il trattamento del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, ossia la verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e l'eventuale successiva introduzione di ulteriori strategie di prevenzione: essa è attuata da specifici auditor interni e dai medesimi soggetti che partecipano all'interno del processo di gestione del rischio.

L'esito della valutazione dei rischi e le misure di prevenzione identificate vengono definite all'interno di specifiche griglie di gestione denominate "Piani di Miglioramento", approvati mediante firma delle Direzioni di Funzione delle società S.p.A. Autovie Venete e Friuli Venezia Giulia Strade S.p.a. e/o referenti del Commissario e ulteriormente approvati dal RTPC.

I Piani di Miglioramento riportano la seguente struttura:

Area di rischio	Processi	Rischi Specifici	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio	Misure specifiche in essere	Misure di prevenzione da adottare	Tempi	Responsabili

Le prime sette colonne (parte in azzurro) sintetizzano le informazioni raccolte mediante le schede di valutazione, relativamente: all'area di rischio, ai processi identificati, ai rischi associati, ai valori medi assegnati alla probabilità ed all'impatto, il valore di rischio e le misure in essere.

Le ultime tre colonne (parte in verde) riportano invece le misure di prevenzione da adottare (sia generali che eventualmente specifiche), i tempi di realizzazione e l'indicazione dei responsabili della loro attuazione. Saranno tali aspetti oggetto delle attività di monitoraggio e controllo, sia con gli strumenti previsti dalla Legge 190/2012 e dal PNA, sia mediante le attività di audit interno specifico.

**L'Allegato ii** al presente Piano attualmente contempla la sintesi delle schede di rischio con i punteggi assegnati, in occasione della prossima revisione del Piano raccoglierà i "Piani di Miglioramento" elaborati ed approvati.

## 8. RISULTATI DELLE VALUTAZIONI

Nell'organizzazione del confronto sui dati ricevuti, il RTPC ha, in prima battuta, preso atto dei seguenti elementi:

- La Funzione Esercizio della S.p.A. Autovie Venete non ha individuato processi che possono rientrare nelle aree di rischio dell'Allegato n. 2 del PNA (tanto che l'iniziale distacco del Direttore di funzione è stato interrotto per l'esiguità dell'attività svolta per conto del Commissario delegato).
- La Funzione Personale ed Organizzazione della S.p.A. Autovie Venete, cui fa capo la gestione del "Servizio di somministrazione di lavoro a tempo determinato – periodo 15.02.2010 – 31.12.2015", ha fornito il seguente riscontro: *"non essendo stati delegati poteri al Direttore Funzione Personale ed Organizzazione, la struttura in capo allo stesso svolge esclusivamente attività amministrativa a supporto del Responsabile unico del procedimento del Commissario delegato"*.

L'elenco dei processi mappati (con i valori acquisiti), e le graduatorie, sono inseriti nell'allegato (ii.) e fanno parte integrante del PTPC.

Prima di fare un breve resoconto, è necessario inquadrare i Direttori / Responsabili, che hanno partecipato alla mappatura dei processi, nell'attuale organizzazione del personale che opera a supporto dell'Amministrazione pubblica Commissario delegato.

Come meglio illustrato nella sezione "Amministrazione trasparente" – "Disposizioni generali" e "Organizzazione", del sito web istituzionale <http://www.commissarioterzacosia.it/>, per rendere più chiara l'illustrazione, è stato individuato un primo livello organizzativo, comune ad entrambe le società di cui si avvale il Commissario delegato, formato da: Commissario delegato (il Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia), Soggetti attuatori, Comitato tecnico scientifico (abolito ad opera del DPCM del 3 marzo 2014), Struttura del Commissario delegato e Responsabile per la Trasparenza e delle prevenzione della corruzione, e un secondo livello, circoscritto alla società di cui si avvale il Commissario.

I Responsabili / direttori, coinvolti nella mappatura del rischio, fanno parte del secondo livello, poiché i processi caratterizzanti le aree di rischio individuate dal PNA sono, solitamente, istruiti operativamente a questo livello.

Il "secondo livello" può essere rappresentato funzionalmente ricalcando l'organizzazione della società di appartenenza oppure individuando le figure cardine dei procedimenti di realizzazione delle opere (Responsabile Unico del Procedimento, Titolare Ufficio espropriazioni, Responsabile ambiente e sicurezza), identificati con i Decreti di nomina da parte della stazione appaltante Commissario delegato (vedi sezione "Amministrazione trasparente" – "Organizzazione" – "Articolazione degli uffici").

## **Resoconto del confronto con i Direttori / Responsabili che operano nel contesto delle opere originariamente di competenza della S.p.A. Autovie Venete e successivamente attratte alla sfera di competenza del Commissario Delegato:**

Dalla mappatura dei processi ed il successivo confronto con il RTPC è emerso quanto segue.

I processi mappati, ritenuti dalle Strutture compatibili con l'attività svolta, riguardano tre Aree di rischio:

Area A - Acquisizione e progressione del personale

Area B - Area di rischio contratti pubblici

Area E – Altri provvedimenti

Nell'Area di rischio "A - Acquisizione e progressione del personale" rientra solo il processo "Conferimento di incarichi di collaborazione" e il "titolare del rischio" può essere il Commissario delegato oppure il Responsabile Unico del Procedimento, appositamente incaricato mediante Decreto del Commissario delegato. .

Nell'O.P.C.M. 3702/2008 è prevista la possibilità per il Commissario delegato, ex art. 2, comma 3, di "*avvalersi, per esigenze connesse al superamento dell'emergenza di cui alla presente ordinanza, di due consulenti di elevata e comprovata professionalità, con specifiche competenze tecniche e/o scientifiche nelle materie di interesse della presente ordinanza. Con successivo provvedimento del Commissario delegato verrà determinato l'oggetto dell'incarico, la durata ed il compenso spettante, il cui onere è a carico delle risorse finanziarie di cui all'articolo 6*"

Nell'Area di rischio "B - Area di rischio contratti pubblici" è stato individuato il "titolare del rischio" di ciascun processo mappato, al fine di distinguere nella graduatoria delle probabilità di rischio i valori attribuiti dai "titolari del rischio" e quelli attribuiti da Direttori di Funzione / Responsabili che collaborano con il/i titolare/i individuato/i. I "titolari del rischio" sono quei soggetti che hanno la responsabilità dell'istruttoria finale dei documenti (output del processo mappato) proposti alla firma del Responsabile Unico del Procedimento. Nel caso in cui il valore dell'affidamento superi un milione di euro, il RUP propone la documentazione di gara alla stazione appaltante Commissario delegato o Soggetto attuatore, che provvederà anche all'adozione dell'atto finale di aggiudicazione con decreto.

Di seguito, per ogni processo, una breve descrizione dell'output considerato nelle valutazioni oggetto di mappatura e l'elenco dei rispettivi "titolari del rischio":

### 1) Definizione dell'oggetto dell'affidamento

Identifichiamo come output del processo: il modulo di richiesta d'acquisto indirizzata all'Entità Acquisti o Gare, contratti, forniture e servizi e il capitolato tecnico allegato alla richiesta d'acquisto.

Sono considerati "Titolari del rischio":

- Funzione Realizzazione
- Responsabile della sicurezza
- Gare, contratti, forniture e servizi (per i servizi del budget di competenza)
- Sistemi informativi
- Laboratorio prove e controlli
- Progettazione impianti tecnologici
- Progettazione



- Staff comunicazione (afferisce al RUP per le attività che rientrano nell'Area di rischio B)
- 2) Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
- 3) Requisiti di qualificazione
- 4) Requisiti di aggiudicazione
- 5) Valutazione delle offerte
- 6) Valutazione dell'eventuale anomalia dell'offerta
- 7) Procedure negoziate
- 8) Affidamenti diretti
- 9) Revoca del bando

L'output preso in esame per i processi n. 2), 3), 4), 7) e 8) è la documentazione di gara (Bando, capitolato generale, richiesta d'offerta, contratto) approvata dal Responsabile Unico del Procedimento (se di importo inferiore ad Euro 1 milione) o dal Commissario delegato (attraverso Decreto).

I Direttori di Funzione titolari del processo "Definizione dell'oggetto dell'affidamento", possono collaborare alla definizione dell'output dei processi n. 2), 3), 4), 7) e 8). Esempi di collaborazione possono essere: identificazione dei requisiti di aggiudicazione, da inserire nel bando per la valutazione dell'offerta tecnica (nel caso di gara affidata con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa); segnalazione della necessità di affidare una fornitura o un servizio con procedura negoziata ex art. 57 D.Lgs. 163/2006 nel caso di unico fornitore; affidamento diretto nell'ambito dei poteri del RUP, ex art. 125, comma 11, D.Lgs. 163/2006.

Con riferimento ai processi 5) e 6), la titolarità del rischio può essere del presidente della commissione di gara (5) o della commissione per la valutazione dell'anomalia dell'offerta (6). Solo in assenza di queste due commissioni, possiamo considerare i Responsabili di "Acquisti" e "Gare, contratti, forniture e servizi" titolari del rischio. Quindi la mappatura dei due processi e le misure eventualmente adottabili tengono conto di questa distinzione.

- 10) Redazione del cronoprogramma;
- 10 bis) Approvazione del cronoprogramma
- 11) Varianti in corso di esecuzione del contratto

Per quanto riguarda la "redazione del cronoprogramma", se consideriamo la fase di progettazione di interventi che prevedono l'affidamento di lavori, "titolare del rischio" è solitamente il Responsabile dell'Entità di staff Progettazione. Se consideriamo, in senso più ampio, il cronoprogramma come programmazione di esecuzione, anche di affidamenti di forniture e servizi, sono titolari del rischio gli stessi soggetti individuati nel processo "Definizione dell'oggetto dell'affidamento".

Il processo "10bis) approvazione del cronoprogramma" è stato inserito nella lista perché, nel corso dell'incontro con i Direttori / Responsabili a seguito della mappatura, è emersa la volontà di distinguere l'attività di definizione del cronoprogramma e il momento di approvazione di un cronoprogramma fornito da un'impresa a seguito dell'aggiudicazione di una gara (Es/ Appalto integrato con offerta economicamente più vantaggiosa in cui l'impresa propone un tempo ridotto rispetto alla base d'asta).

12) Subappalto (fase di approvazione e fase di verifica in cantiere)

Anche nel caso del subappalto, dal confronto post mappatura dei processi, è emersa la richiesta di distinguere due fasi, con due “titolari del rischio” diversi. La fase di autorizzazione del subappalto prevede come titolari del rischio, a seconda di chi aveva istruito le pratiche di affidamento, i Responsabili “Acquisti” o “Gare, contratti, forniture e servizi”. La fase di verifica durante l’esecuzione dei lavori, prevista dall’art. 148 a carico del Direttore dei Lavori, prevede una responsabilità in capo a quest’ultimo e in termini di titolarità del rischi ai fini della mappatura del processo e dell’adozione di eventuali misure di prevenzione del rischio corruttivo è il Direttore Funzione Realizzazione.

13) Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante le fasi di esecuzione del contratto

Il processo è stato inteso in termini di procedimento di accordo bonario, ai sensi dell’art. 240. La titolarità del rischio è del Responsabile Unico del Procedimento che segue in prima persona il processo, supportato dalle figure individuate dalla normativa.

Nell’ambito dell’incontro con il RTPC, come anche in più occasioni specificato nel presente Piano, è emerso che il personale della S.p.A. Autovie Venete operante a supporto del Commissario delegato ha beneficiato, per la gestione operativa di alcuni processi, degli strumenti, delle regole e delle norme che S.p.A. Autovie Venete ha adottato internamente. Infatti, S.p.A. Autovie Venete risulta essere certificata ISO 9001:2008, ISO 14001:2012 e BS OHSAS 18001:2007 e pertanto ha regolamentato gran parte dei processi con procedure, istruzioni, regolamenti e manuali per gli aspetti organizzativi, operativi, ambientali e di sicurezza; tali strumenti risultano idonei sistemi di prevenzione dei rischi e sono fondamentali per il contenimento della discrezionalità amministrativa e, di conseguenza, del rischio “corruttivo”.

Come ben descritto nel Capitolo 20, è obiettivo del RTPC provvedere a recepire tali regole e prassi in essere presso la S.p.A. Autovie Venete in maniera formale, mediante la predisposizione, diffusione ed applicazione di procedure e regolamenti, coordinate anche con quanto in essere in Friuli Venezia Giulia Strade S.p.A., applicabili per il Commissario delegato e conformi alla struttura organizzativa e di responsabilità in esso definita.

*L’identificazione dei rischi, le valutazioni effettuate e pertanto i punteggi attribuiti e il concetto di “titolarità del rischio” saranno oggetto di aggiornamento da parte del nuovo RTPC (Seconda Fase) attraverso specifiche riunioni ed incontri con i Direttori di Funzione e/o referenti del Commissario. Tali attività si rendono necessarie per valutare le attribuzioni di responsabilità, i ruoli all’interno dei processi ed attività suddetti ed i criteri di assegnazione dei punteggi di rischio e per rendere la valutazione stessa maggiormente congruente ed in linea anche con quanto sviluppato in ambito del Piano della Prevenzione della Corruzione di S.p.A. Autovie Venete.*

## **Resoconto del confronto con i Direttori / Responsabili che operano nel contesto delle opere originariamente di competenza di FVG Strade S.p.A. e successivamente attratte alla sfera di competenza**

Le Aree di rischio identificate sono omogenee a quelle riscontrate con i Direttori di Funzione / Responsabili distaccati dalla S.p.A. Autovie Venete:

Area A - Acquisizione e progressione del personale

Area B - Affidamento di lavori, servizi e forniture

Area E – Altri provvedimenti

Nel riscontro formale del 2 ottobre era stata mantenuta, per il processo espropriativo, la proposta delle Aree C e D (di cui alla lettera del RTPC di data 26 giugno u.s.), specificando che il procedimento non è “ampliativo” ma “ablativo”.

A seguito del colloquio di data 10 ottobre, è stato concordato di collocare il processo espropriativo nell'Area di rischio E – “Altri provvedimenti” (come aveva proposto il responsabile del medesimo processo, operante nell'ambito delle opere della S.p.A. Autovie Venete).

*Poiché le schede di valutazione allegate alla precedente revisione del presente Piano riportano ancora la classificazione di tale processo e relativi rischi nelle aree C e D, risulta necessario in occasione della prossima revisione delle valutazioni, rivedere i criteri di attribuzione del rischio direttamente con i referenti di Friuli Venezia Giulia Strade S.p.A.*

Con riferimento all'Area A – “Acquisizione e progressione del personale”, è stato individuato solo il processo “Conferimento di incarichi di collaborazione”, per la stessa motivazione già descritta nei paragrafi precedenti: l'amministrazione Commissario delegato non ha dipendenti e non recluta direttamente personale e quindi non ha senso considerare i processi “Reclutamento” e “Progressioni di carriera”.

L'Area B – “ Area di rischio contratti pubblici” è quella che ha raccolto un maggior numero di processi mappati:

- 1) Definizione dell'oggetto dell'affidamento
- 2) Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
- 3) Requisiti di qualificazione
- 4) Requisiti di aggiudicazione
- 5) Valutazione delle offerte
- 10) Redazione del cronoprogramma;
- 11) Varianti in corso di esecuzione del contratto
- 12) Subappalto (fase di approvazione e fase di verifica in cantiere)
- 13) Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante le fase di esecuzione del contratto

Per le Aree C e D, sostituite dall'Area E – “Altri provvedimenti” è stato mappato il processo “Espropriazioni a favore del Commissario delegato all'emergenza traffico A4 (D.P.R. 327/2001)”.

Il processo di subappalto è risultato quello con più alto valore di rischio, sia per impatto che per prodotto.

Mentre in termini di probabilità di rischio, il processo di “definizione dell'oggetto dell'affidamento” è quello con maggior valore.



*All'interno dell'Area E – "Altri Provvedimenti" risulta necessario provvedere alla valutazione del processo relativo legato alla Somministrazione del Personale, che verrà effettuata in occasione della prossima revisione*

Nell'ambito dell'incontro con il RTPC è emerso che il personale operante nell'ambito degli interventi affidati al supporto tecnico, operativo e logistico di Friuli Venezia Giulia Strade S.p.A., ove possibile, ha beneficiato degli strumenti e dei presidi utilizzati nella società stessa. In particolare risulta che quest'ultima, certificata ISO 9001:2008, ha formato e reso note con la massima diffusione circolari idonee a proceduralizzare alcuni ambiti operativi e a contenere la discrezionalità amministrativa e, di conseguenza, il rischio "corruttivo". *Ex plurimis*, sono state individuate regole stringenti in merito alle modalità di individuazione degli operatori economici da invitare nel corso di procedure negoziate (riferimento determinazioni AVCP – ora ANAC – n. 2/2011 e n. 8/2011) ed in ordine all'autorizzazione al sub-appalto (introduzione di verifiche orientate ad evitare il superamento delle soglie di legge mediante il frazionamento delle istanze ex art. 118; limiti del ricorso all'istituto dell'art. 118, co. 11). Sono stati, inoltre, condivisi procedimenti, istruzioni e modelli documentali che, opportunamente aggiornati, consentono atto per atto una riflessione ed una valutazione orientata alla motivazione degli aspetti di stretta rilevanza. I provvedimenti e prima ancora i procedimenti sono stati calibrati tenuto conto delle osservazioni della sezione di controllo Contabile nell'ambito delle attività ex l. 10/11 e costantemente aggiornati allo *jus superveniens* ed alle indicazioni della prassi. I rischi sono, infine, contenuti da un controllo/condivisione dei gran parte degli atti da parte dei vari uffici competenti. Si ritiene, pertanto, che siano stati adottati adeguati presidi volti alla minimizzazione del rischio corruttivo, fermo restando che ogni misura rimane costantemente soggetta ad ogni correttivo e/o aggiornamento dovesse rendersi necessario introdurre.

*E' obiettivo del nuovo RTPC provvedere alla creazione di procedure, regolamenti e manuali per la gestione dei rischi in ambito corruzione attraverso l'analisi e l'integrazione delle procedure in essere presso le società S.p.A. Autovie Venete e Friuli Venezia Giulia Strade S.p.A.*



## 9. INDIVIDUAZIONE MISURE DI PREVENZIONE DEI RISCHI

Terminata la mappatura dei processi, si procede con la determinazione, per ogni area di rischio, delle esigenze di intervento utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, con l'indicazione di modalità, responsabili, tempi di attuazione e indicatori.

La Legge n. 190/2012 e il PNA individuano una serie di misure astrattamente idonee a prevenire il rischio di fenomeni corruttivi.

Le misure si classificano come:

- **misure obbligatorie**, sono quelle la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge o da altre fonti normative;
- **misure ulteriori**, sono quelle che, pur non essendo obbligatorie per legge, sono rese obbligatorie dal loro inserimento nel P.T.P.C.

Il PTCP deve contenere tutte le misure obbligatorie per trattare il rischio e le misure ulteriori ritenute necessarie o utili.

L'analisi dei risultati emersi dalla mappatura dei processi, nonché l'oggettiva necessità di tener presente le peculiarità che caratterizzano l'operatività dell'Amministrazione pubblica Commissario delegato per l'emergenza A4, hanno portato il RTPC ad identificare l'Area di rischio "B – AREA DI RISCHIO CONTRATTI PUBBLICI" come principale ambito di implementazione delle misure obbligatorie ed ulteriori volte a ridurre la probabilità di accadimento dei rischi correlati.

Dalla verifica della normativa di riferimento, dai contenuti minimi dei Piani di prevenzione della corruzione così come previsti dall'Allegato 1 al PNA (all. 1, B.2) e soprattutto dall'attività di analisi dei rischi svolti dalla Concessionaria, le misure di prevenzione identificate sono:

- a) Formazione del personale
- b) Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità
- c) Codice di Comportamento
- d) Rotazione del personale
- e) Regolazione dei casi di conflitti di interessi
- f) Attività extra-istituzionali
- g) Adempimenti in tema di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi ai sensi del D.Lgs. n. 39/2013
- h) Creazione di un flusso informativo delle segnalazioni di illecito e tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. "whistleblower").

## 10. FORMAZIONE

In base a quanto stabilito dal punto 3.1.12 del PNA:

*“Le pubbliche amministrazioni di cui all’art. 1, comma 2, del D.Lgs. n. 165 del 2001 debbono programmare adeguati percorsi di formazione, tenendo presente una strutturazione su due livelli:*

- *livello generale, rivolto a tutti i dipendenti: riguarda l’aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell’etica e della legalità (approccio valoriale);*
- *livello specifico, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio: riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell’amministrazione.*

*I fabbisogni formativi sono individuati dal responsabile della prevenzione in raccordo con i dirigenti responsabili delle risorse umane e le iniziative formative vanno inserite anche nel P.T.F. di cui all’art. 7 bis del d.lgs n. 165 del 2001.”*

Ricordando che la pubblica amministrazione Commissario delegato presenta come peculiarità una limitazione temporale (ad oggi lo stato d'emergenza non supera il 31 dicembre 2016) e l'assenza di personale dipendente, nonché la mancanza di una contabilità speciale, il RTPC ritiene che i piani formativi debbano essere concordati e coordinati con i dirigenti responsabili delle risorse umane delle due Società di cui si avvale il Commissario, S.p.A. Autovie Venete e FVG Strade S.p.A..

La società S.p.A. Autovie Venete durante il 2015 ha effettuato, sulla base del proprio programma di formazione, diversi corsi formativi rivolti ai dipendenti, sia di carattere generale che di carattere specifico.

Sono state infatti organizzate ed erogate cinque sessioni formative di carattere specifico, orientate:

- Le prime due (febbraio 2015 - 8 ore ed aprile 2015 - 16 ore) alle figure apicali aziendali, ai vertici, ai dirigenti, quadri e responsabili / coordinatori ed agli auditor interni in materia, riguardante la normativa cogente in essere ed i principi applicativi ad essa collegata.
- La terza (giugno 2015 – 16 ore) di carattere più specifico, orientata al settore degli affidamenti e degli appalti, con partecipanti le stesse figure aziendali delle sessioni precedenti con l'estensione della partecipazione ai RUP, alle Direzioni Lavori ed ai Direttori dell'Esecuzione del Contratto.
- La quarta, (giugno 2015 – 14 ore), di carattere specifico relativa al “subappalto nei lavori, forniture e servizio”, indirizzata, come riportato nella nota Int/1901 del 20/05/2015, ai RUP, alle Direzioni Lavori ed ai Direttori dell'Esecuzione del Contratto.
- La quinta (novembre 2015 – 14 ore), di carattere specifico relativa alle “novità in materia di contratti di lavori nella fase di gara e nella fase esecutiva dopo le recenti evoluzioni normative”, indirizzata, ai RUP, alle Direzioni Lavori ed ai Direttori dell'Esecuzione del Contratto.

Inoltre, tra la metà di novembre 2015 e la metà di dicembre 2015 è stata erogata in aula a tutto il personale aziendale la formazione di carattere generale (durata 2 ore), avente per oggetto l'organizzazione del sistema di prevenzione della corruzione, la normativa, gli obblighi e doveri dei lavoratori, i temi della inconfiribilità, incompatibilità e conflitto di interessi, le segnalazioni degli illeciti. Durante tale formazione, è stata anche illustrata l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione dell'amministrazione Commissario delegato, contenuta nelle slide messe a disposizione al personale partecipante.



Pertanto, il personale della S.p.A. Autovie Venete operante come supporto all'amministrazione Commissario delegato risulta aver ricevuto formazione di carattere generale e specifica, valida nei principi e nei contenuti alla prevenzione dei reati di corruzione essendo comuni le aree di rischio tra S.p.A. Autovie Venete ed il Commissario delegato.

Il Piano della Formazione per l'anno 2016, scaturente dalle evidenze che verranno raccolte dal RTPC, verrà elaborato durante la Seconda Fase di sviluppo del presente Piano.

*Il RTPC provvederà ad organizzare una apposita riunione con i Direttori di Funzione di S.p.A. Autovie Venete e di Friuli Venezia Giulia Strade S.p.A. ed i referenti del Commissario Delegato per definire congiuntamente un Programma della Formazione orientato alla totalità delle risorse operanti a favore del Commissario delegato.*

*Inoltre il RTPC ha stabilito di organizzare una sessione formativa specifica in materia di prevenzione della corruzione per il personale che opera con contratto di somministrazione, previa verifica della eventuale formazione erogata in materia dalla società di somministrazione stessa.*

## 11. PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' 2016-2018

La tematica della trasparenza, considerata uno degli strumenti per la promozione dell'integrità e per lo sviluppo della cultura della legalità in funzione preventiva dei fenomeni corruttivi, risulta essere tuttora oggetto di crescente attenzione. Il documento principale che detta le modalità di pubblicazione dei dati è il decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

L'amministrazione pubblica Commissario delegato ha implementato, con l'applicazione del D.Lgs. 33/2013 sopra citato, il processo di comunicazione della propria attività attraverso il sito web istituzionale, inserendo nella sezione "Amministrazione trasparente" le informazioni previste nell'Allegato 1 della Delibera CIVIT (adesso ANAC) n. 50/2013, analizzando quali siano quelle da pubblicare, vista la particolarità e temporaneità della Struttura Commissariale.

Nel definire le modalità di applicazione del D.Lgs. 33/2013, è stato necessario contestualizzare l'ambito soggettivo e tener conto delle peculiarità che caratterizzano l'amministrazione "Commissario delegato" che ha veste di organo straordinario, di cui il competente apparato statale, ovvero la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della protezione civile, si avvale per lo svolgimento dei compiti di cui alla legge 24 febbraio 1992, n. 225 in materia di protezione civile.

La temporaneità e l'assenza di contabilità speciale (risorse economiche assegnate al Commissario dallo Stato) hanno implicato la necessità di un maggior coinvolgimento delle società del cui supporto si avvale il Commissario ai sensi dell'O.P.C.M. 3702/2014.

Il Commissario delegato si impegna ad orientare la propria organizzazione e a predisporre strumenti tecnologicamente avanzati per perseguire ed assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi verso l'esterno mediante il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2016-2018 (PTTI), strumento previsto dal D.Lgs. 33/2013 per la definizione delle misure, dei modi e delle iniziative volte all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa.

Il PTTI costituisce sezione del PTPC e viene pertanto allegato quale parte integrante del medesimo (**Allegato iii**).

L'art. 10 del D.Lgs. 33/2013 prevede che l'adozione del PTTI avvenga, da parte dell'organo di indirizzo, "sentite le Associazioni rappresentate nel Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti".

Successivamente all'approvazione dell'aggiornamento del PTPC e del PTTI da parte del Commissario delegato, la Consulta regionale dei consumatori e degli utenti (Regione Friuli Venezia Giulia) verrà informata relativamente alla pubblicazione del documento sul sito internet istituzionale [www.commissarioterzacorsia.it](http://www.commissarioterzacorsia.it).

Il PTPC è stato approvato dal Commissario Delegato, organo di indirizzo politico, con Decreto n. 287 di data 30 gennaio 2015.

## 12. CODICE DI COMPORTAMENTO

La Legge n. 190/2012 nel modificare l'art. 54 del D.Lgs. n. 165/2001 ha assegnato al Governo il compito di definire un Codice di Comportamento dei pubblici dipendenti "al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblici".

Con D.P.R. n.62/2013 il Governo ha approvato il Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici.

Il citato Codice di Comportamento, alla luce dell'assenza di personale dipendente, si applica a tutti i collaboratori dell'amministrazione, ai titolari di organo e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, nonché nei confronti di collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione.

Il comma 5 dell'art. 54 del D.Lgs. n. 165/2001 stabilisce che ciascuna pubblica amministrazione definisce un proprio codice di comportamento. A tali fini, la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT) definisce criteri, linee guida e modelli uniformi per singoli settori o tipologie di amministrazione.

In adempimento ad un tanto la CIVIT (ora ANAC) con delibera n. 75/2013 ha emanato le "Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001)".

In tale provvedimento la CIVIT precisa che le emanate linee guida possono costituire un parametro di riferimento per l'elaborazione dei codici di comportamento ed etici da parte degli ulteriori soggetti indicati dalla Legge n. 190/2012.

Il Codice di comportamento, adottato ai sensi dell'art. 1, comma 2 del D.P.R. n. 62/2013, ha come destinatari i dipendenti delle due società S.p.A. Autovie Venete e FVG Strade S.p.A. che prestano il proprio supporto a favore del Commissario delegato nonché ai lavoratori somministrati dalla società di lavoro interinale.

Entrambe le Società, di cui si avvale il Commissario delegato, hanno adottato, nell'ambito dell'applicazione del D.Lgs. 231/2001, un "Codice etico e di condotta" disponibile sui rispettivi siti internet istituzionali (<http://www.fvgstrade.it/cms/data/pages/000001.aspx> e <http://www.autovie.it/it/15755/Codice-Etico-Modello-Organizzazione-Gestione>).

A fronte di quanto sopra esposto, il precedente RTPC ha provveduto ad analizzare i Codici di Comportamento delle società S.p.A. Autovie Venete e Friuli Venezia Giulia Strade S.p.A. ed ad elaborare una bozza di Codice di Comportamento coerente con i Codici suddetti ed applicabile al personale dipendente delle due società S.p.A. Autovie Venete e FVG Strade S.p.A. che prestano il proprio supporto a favore del Commissario delegato nonché ai lavoratori somministrati dalla società di lavoro interinale.

Il nuovo RTPC, dott. Aldo Berti, ha provveduto ad integrare e completare tale bozza ed ha predisposto, nel mese di gennaio 2016, il Codice di Comportamento dell'amministrazione Commissario delegato.



### **13. ROTAZIONE DEL PERSONALE**

Le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.Lgs. n. 165 del 2001 sono tenute ad adottare adeguati criteri per realizzare la rotazione del personale dirigenziale e del personale con funzioni di responsabilità operante nelle aree a più elevato rischio di corruzione. Il PNA prevede che l'atto di disciplina della rotazione sia indicato nell'ambito del PTPC.

Come chiarito dal PNA la rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di prevenzione importante. Infatti l'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolare tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidamento di situazione di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione. Sono diverse le disposizioni della Legge n. 190/2012 che si occupano di rotazione del personale; per quanto attiene, in particolare, alla concessionaria il riferimento va fatto all'art. 1, comma 10, lett. b): il responsabile della prevenzione procede alla verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzioni.

Tale misura di prevenzione oltre a dover essere necessariamente calata nell'organizzazione della amministrazione deve essere, peraltro, bilanciata con l'interesse a preservare quelle professionalità tecniche che nel corso del tempo, grazie all'attività di formazione e all'esperienza maturata, hanno acquisito un patrimonio di conoscenze talmente specifiche e di elevato contenuto professionale che non può essere assecondato.

Nel caso specifico dell'amministrazione Commissario delegato, il personale dirigenziale o con funzioni di responsabilità opera, di norma, nel medesimo ambito assegnato dalla Società di appartenenza e quindi non può essere il Commissario delegato a disporre provvedimenti di rotazione.

Il Commissario delegato può prevedere (come già è avvenuto dalla dichiarazione dello stato di emergenza nell'anno 2008) una rotazione nella nomina con Decreto delle figure di responsabilità individuate nel procedimento di realizzazione delle opere, come ad esempio i direttori dei lavori.

Nel caso dei titolari dell'ufficio espropriazioni, la scelta è condizionata dalla presenza, di norma, di una responsabilità organizzativa dell'ufficio preposto alle procedure espropriative, nell'ambito della società di cui si avvale il Commissario delegato. Quindi, un'eventuale rotazione non può essere imposta dal Commissario delegato senza un previo coordinamento con la Società distaccante.

Nel caso di notizia formale di avvio di procedimento penale a carico di un dipendente e in caso di avvio di procedimento disciplinare per fatti di natura corruttiva, il Commissario delegato comunicherà alla società datrice di lavoro della risorsa di cui si avvale la necessità di assegnare un altro incarico al dipendente, revocando l'assegnazione ad attività di competenza del Commissario delegato.



## 14. CONFLITTO DI INTERESSI

L'art. 1, comma 41, della Legge n. 190 ha introdotto l'art. 6 bis nella Legge n. 241 del 1990, rubricato "Conflitto di interessi". La disposizione stabilisce che *"Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale."*

La norma persegue una finalità di prevenzione che si realizza mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione (sia essa endoprocedimentale o meno) del titolare dell'interesse, che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui sono portatori il destinatario del provvedimento, gli altri interessati e contro interessati.

In generale, un conflitto di interessi si determina quando una relazione tra un dipendente o collaboratore e un terzo potrebbe risultare di pregiudizio agli interessi della Società o in violazione di norme applicabili.

La norma poi va letta tenendo conto anche dell'art. 6 del D.P.R. 62/2013 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del D.Lgs 30 marzo 2001, n. 165":

*"2. Il dipendente si astiene dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici."*

Nel caso dell'amministrazione Commissario delegato, la segnalazione del conflitto d'interesse dev'essere inviata al RTPC o ai Direttori di Funzione competenti o, nel caso in cui riguardi uno dei due RUP, lo stesso trasmette la segnalazione ai Soggetti Attuatori. Questa regola vale indipendentemente da chi è il firmatario dell'eventuale atto di nomina da cui deriva l'attività oggetto di conflitto d'interesse.

Il destinatario della segnalazione deve valutare espressamente la situazione sottoposta alla sua attenzione e deve rispondere per iscritto al dipendente che presta la propria attività a favore del Commissario o interinale somministrato (o RUP), sollevandolo dall'incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentono comunque l'espletamento dell'attività. Nel caso in cui sia necessario sollevare il soggetto dall'incarico esso dovrà essere affidato ad altro soggetto ovvero, in carenza di dipendenti professionalmente idonei, il soggetto competente alla nomina dovrà avocare a sé ogni compito relativo a quel procedimento.

Le regole sull'astensione sopra esposte si applicano anche nel caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza.

Il dipendente che presta la propria attività a favore del Commissario delegato è tenuto inoltre a dare informazioni circa le attività svolte al di fuori del tempo di lavoro, nel caso in cui queste possano apparire in conflitto di interessi con la Società.

Considerato quanto previsto dal PNA ( 3.1.5 e All. 1 B.6) in relazione all'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi e ritenuto che una delle principali misure di prevenzione della corruzione sia proprio quella di evitare che alla formazione di un decisione partecipi chi vi ha un interesse (proprio o altrui), la formazione erogata nel 2015 al personale di S.p.A. Autovie Venete ha trattato la materia, ivi comprese le



conseguenze scaturenti dalla violazione dell'obbligo di astensione e i comportamenti da seguire nel caso in cui insorga un conflitto di interessi.



## 15. SVOLGIMENTO DI INCARICHI D'UFFICIO – ATTIVITA' ED INCARICHI EXTRA-ISTITUZIONALI

La Legge n. 190 del 2012 è intervenuta a modificare anche il regime dello svolgimento degli incarichi da parte dei dipendenti pubblici contenuto nell'art. 53 del D.Lgs. n. 165 del 2001, in particolare prevedendo che le amministrazioni debbono adottare dei criteri generali per disciplinare i criteri di conferimento e i criteri di autorizzazione degli incarichi extra istituzionali; infatti, l'art. 53, comma 5, del D.Lgs. n. 165 del 2001, come modificato dalla l. n. 190 del 2012, prevede che *"In ogni caso, il conferimento operato direttamente dall'amministrazione, nonché l'autorizzazione all'esercizio di incarichi che provengano da amministrazione pubblica diversa da quella di appartenenza, ovvero da società o persone fisiche, che svolgono attività d'impresa o commerciale, sono disposti dai rispettivi organi competenti secondo criteri oggettivi e predeterminati, che tengano conto della specifica professionalità, tali da escludere casi di incompatibilità, sia di diritto che di fatto, nell'interesse del buon andamento della pubblica amministrazione o situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi, che pregiudichino l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite al dipendente"*.

In sede di autorizzazione allo svolgimento di incarichi extra-istituzionali, le amministrazioni debbono valutare tutti i profili di conflitto di interesse, anche quelli potenziali; l'istruttoria circa il rilascio dell'autorizzazione va condotta in maniera molto accurata, tenendo presente che talvolta lo svolgimento di incarichi extra-istituzionali costituisce per il dipendente un'opportunità di arricchimento professionale utile a determinare una positiva ricaduta nell'attività istituzionale ordinaria.

Il dipendente è tenuto a comunicare formalmente all'amministrazione anche l'attribuzione di incarichi gratuiti (comma 12); in questi casi, l'amministrazione - pur non essendo necessario il rilascio di una formale autorizzazione - deve comunque valutare tempestivamente (entro 5 giorni dalla comunicazione, salvo motivate esigenze istruttorie) l'eventuale sussistenza di situazioni di conflitto di interesse anche potenziale e, se del caso, comunicare al dipendente il diniego allo svolgimento dell'incarico; gli incarichi a titolo gratuito da comunicare all'amministrazione sono solo quelli che il dipendente è chiamato a svolgere in considerazione della professionalità che lo caratterizza all'interno dell'amministrazione di appartenenza.

Nel caso dell'amministrazione Commissario delegato, non ci sono dipendenti, ma solo personale dipendente della S.p.A. Autovie Venete e di Friuli Venezia Giulia Strade S.p.A. che presta il proprio supporto a favore del Commissario e personale somministrato da società di lavoro interinale; la materia è stata comunque trattata e regolamentata all'interno del Codice di Comportamento del Commissario delegato.



## 16. INCONFERIBILITA' ED INCOMPATIBILITA'

Di seguito una breve illustrazione tratta dal PNA, allegato 1, paragrafi B.8-B.9.

*“Il D.Lgs. n. 39 del 2013, recante disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, ha disciplinato:*

- *delle particolari ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali o assimilati in relazione all'attività svolta dall'interessato in precedenza;*
- *delle situazioni di incompatibilità specifiche per i titolari di incarichi dirigenziali e assimilati;*
- *delle ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali o assimilati per i soggetti che siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione.*

*In particolare, i Capi III e IV del Decreto regolano le ipotesi di inconferibilità degli incarichi ivi contemplati in riferimento a due diverse situazioni:*

- *incarichi a soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni;*
- *incarichi a soggetti che sono stati componenti di organi di indirizzo politico.*

*Destinatari delle norme sono le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.Lgs. n. 165 del 2001, gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico.*

*Gli atti ed i contratti posti in essere in violazione delle limitazioni sono nulli ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. inconferibilità. A carico dei componenti di organi che abbiano conferito incarichi dichiarati nulli sono applicate le specifiche sanzioni previste dall'art. 18.*

*La situazione di inconferibilità non può essere sanata. Per il caso in cui le cause di inconferibilità, sebbene esistenti ab origine, non fossero note all'amministrazione e si appalesassero nel corso del rapporto, il responsabile della prevenzione è tenuto ad effettuare la contestazione all'interessato, il quale, previo contraddittorio, deve essere rimosso dall'incarico.*

*Per “incompatibilità” si intende “l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di 15 giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico” (art. 1 D.Lgs. n. 39).*

*Destinatari delle norme sono le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.Lgs. n. 165 del 2001, gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico.*

*Le situazioni di incompatibilità sono previste nei Capi V e VI del D.Lgs. n. 39.*

*A differenza che nel caso di inconferibilità, la causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra di loro.*

*Se si riscontra nel corso del rapporto una situazione di incompatibilità, il responsabile della prevenzione deve effettuare una contestazione all'interessato e la causa deve essere rimossa entro 15 giorni; in caso*

*contrario, la legge prevede la decadenza dall'incarico e la risoluzione del contratto di lavoro autonomo o subordinato (art. 19 D.Lgs. n. 39)."*

Nel caso dell'amministrazione Commissario delegato, torniamo alla questione già più volte espressa: non ci sono dipendenti e non vengono conferiti incarichi dirigenziali. Esistono dirigenti delle due società di cui si avvale il Commissario delegato che svolgono, di norma, un ruolo coerente con quello già esercitato nella Società di appartenenza.

Per quanto riguarda gli incarichi ad organi di indirizzo politico, ricordiamo che l'individuazione del Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia come "Commissario delegato", indipendentemente dal nominativo, viene fatta dal Presidente del Consiglio dei Ministri con Ordinanza n. 3702/2008 e s.m.i., mentre la nomina dei soggetti attuatori, che dicevamo potrebbe essere assimilata al conferimento di un incarico di vertice, viene fatta con decreto da parte del Commissario, su designazione dei due presidenti della Regione FVG e Veneto.

Ricordiamo che per "inconferibilità", il D.Lgs. 39/2013 intende *"la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal presente decreto*

- *a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal Capo I del Titolo II del Libro Secondo del Codice penale,*
- *a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi,*
- *a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico".*

La verifica di inconferibilità sembra possa essere esperita solo per i Soggetti attuatori e prima dell'indicazione del nominativo, fatta dal presidente di Regione al Commissario delegato, cui segue un Decreto di attribuzione dei poteri. Nel caso specifico del soggetto attuatore indicato dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, essendo attualmente un componente della Giunta regionale, la verifica per "le condanne penali per i reati previsti dal Capo I del Titolo II del Libro Secondo del Codice penale", già effettuata al momento della nomina come assessore, sembra poter essere considerata valida anche dall'amministrazione Commissario delegato.

Nel caso del Soggetto attuatore indicato dalla Regione Veneto, essendo una figura dirigenziale della struttura regionale, si ritiene possibile avvalersi della medesima verifica regionale per "le condanne penali per i reati previsti dal Capo I del Titolo II del Libro Secondo del Codice penale".

Per quanto riguarda invece le altre cause di inconferibilità di cui all'art. 4 del D.Lgs. 39/2013, "A coloro che, nei due anni precedenti, abbiano svolto incarichi e ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dall'amministrazione o dall'ente pubblico che conferisce l'incarico ovvero abbiano svolto in proprio attività professionali, se queste sono regolate, finanziate o comunque retribuite dall'amministrazione o ente che conferisce l'incarico, non possono essere conferiti : a) gli incarichi amministrativi di vertice nelle amministrazioni statali, regionali e locali [...]", all'atto dell'assunzione della carica i soggetti interessati dovranno rendere idonea dichiarazione ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. n. 39/2013.

Per quanto riguarda le cause di incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali, di cui all'art. 11 del D.Lgs. 39/2014, non si ravvisano incompatibilità tra la carica di componente della



Giunta regionale e incarico amministrativo di vertice di un'amministrazione statale come il Commissario delegato.

Infatti ricordiamo che il Commissario delegato ha veste di organo straordinario, di cui il competente apparato statale, ovvero la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della protezione civile, si avvale per lo svolgimento dei compiti di cui alla legge 24 febbraio 1992, n. 225 in materia di protezione civile.

Il RTPC ha l'obbligo ed il compito di verificare la presenza e l'aggiornamento delle dichiarazioni previste dal D.Lgs. 39/2013 per tutti i soggetti tenuti, a vario titolo, a renderle..



## **17. SVOLGIMENTO DI ATTIVITA' SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO (pantouflage – revolving doors)**

La Legge n. 190/2012 ha introdotto il comma 16 *ter* nell'ambito dell'art. 53 del D.Lgs. n. 165 del 2001 volto a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro.

La disposizione stabilisce che *“I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.”*

Nel contesto dell'amministrazione Commissario delegato, non essendoci dipendenti, il comma sopra citato non sembra applicabile.

La misura preventiva sarà comunque, nel corso del 2015, oggetto di confronto con le società di cui si avvale il Commissario delegato, in occasione della definizione del Codice di Comportamento, e l'eventuale recepimento dei principi del D.P.R. 62/2013 nei rispettivi codici etici e di condotta.

La misura potrà essere applicata solo se le rispettive società titolari del rapporto di lavoro con il personale distaccato riterranno possibile tale previsione.

La legge nulla dice del personale somministrato dalla società di lavoro interinale e quindi la misura non sembra applicabile a tale fattispecie.

## **18. FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI, CONFERIMENTO DI INCARICHI IN CASO DI CONDANNA PENALE PER DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Il nuovo art. 35 bis, inserito nell'ambito del D.Lgs. n. 165 del 2001, pone delle condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione. La norma in particolare prevede:

*“1. Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del Codice penale:*

*a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;*

*b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, **all'acquisizione di beni, servizi e forniture**, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;*

*c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.*

*2. La disposizione prevista al comma 1 integra le leggi e regolamenti che disciplinano la formazione di commissioni e la nomina dei relativi segretari.”.*

Quindi ai fini dell'applicazione degli artt. 35 bis del D.Lgs. n. 165 del 2001 e dell'art. 3 del D.Lgs. n. 39 del 2013, le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.Lgs. n. 165 del 2001, gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico sono tenuti a verificare la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso;
- all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. 3 del D.Lgs. n. 39 del 2013;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35 bis del D.Lgs. n. 165 del 2001;
- all'entrata in vigore dei citati artt. 3 e 35 bis con riferimento agli incarichi già conferiti e al personale già assegnato.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 (art. 20 D.Lgs. n. 39 del 2013).

Se all'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione, l'amministrazione ovvero l'ente pubblico ovvero l'ente di diritto privato in controllo pubblico:

- si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione,
- applica le misure previste dall'art. 3 del D.Lgs. n. 39 del 2013,
- provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconfiribilità, secondo l'art. 17 del D.Lgs. n. 39, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del medesimo decreto.

Nell'ambito dell'amministrazione Commissario delegato, in occasione della formazione di commissioni di gara per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, quando uno o più componenti non rientravano nel novero dei dipendenti delle due società di cui si avvale il Commissario, l'accertamento è avvenuto attraverso dichiarazione sostitutiva resa dall'interessato.

Tenuto conto che l'ambito di applicazione riguarda anche gli enti di diritto privato in controllo pubblico e che il personale che opera a favore del Commissario delegato svolge di norma le medesime funzioni, sembra opportuno che il Commissario si avvalga delle autocertificazioni rese dal personale alla società di appartenenza e richieda una specifica dichiarazione solo in assenza di quest'ultima.

Altre fattispecie che imporrebbero una verifica, come la formazione di commissioni di concorso o incarichi relativi ad uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, non trovano applicazione nell'amministrazione Commissario delegato, in quanto, rispettivamente, priva di dipendenti e quindi di selezione per l'assunzione degli stessi e priva di contabilità speciale (i pagamenti vengono fatti dalle società S.p.A. Autovie Venete e FVG Strade S.p.A.).

Per quanto riguarda i ruoli direttivi degli uffici preposti all'acquisizione di beni, servizi e forniture, il Commissario si avvale del personale che ha il medesimo ruolo all'interno delle società di appartenenza, quindi l'accertamento dev'essere fatto dalla medesima società che conferisce il ruolo direttivo delle entità Acquisti e Gare, contratti, forniture e servizi.

Sarà cura delle società sopra indicate inviare al Commissario delegato le autocertificazioni raccolte dal personale che opera anche a favore del Commissario delegato, in ruoli direttivi nell'ambito degli uffici preposti all'acquisizione di beni, servizi e forniture o che viene inserito nelle commissioni di gara per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi.



## 19. PROTOCOLLI DI LEGALITA'

Il PNA prevede che le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti, in attuazione dell'art. 1, comma 17, della Legge n. 190/12, di regola, predispongano ed utilizzino protocolli di legalità o patti di integrità per l'affidamento di commesse. L'A.V.C.P. con determinazione n. 4 del 2012 si è pronunciata circa la legittimità di prescrivere l'inserimento di clausole contrattuali che impongono obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti nell'ambito di protocolli di legalità/patti di integrità. Nella determinazione si precisa che *"mediante l'accettazione delle clausole sancite nei protocolli di legalità al momento della presentazione della domanda di partecipazione e/o dell'offerta, infatti, l'impresa concorrente accetta, in realtà, regole che rafforzano comportamenti già doverosi per coloro che sono ammessi a partecipare alla gara e che prevedono, in caso di violazione di tali doveri, sanzioni di carattere patrimoniale, oltre alla conseguenza, comune a tutte le procedure concorsuali, della estromissione dalla gara (cfr. Cons. St., sez. VI, 8 maggio 2012, n. 2657; Cons. St., 9 settembre 2011, n. 5066)."*

Il Commissario delegato ha firmato, in data 12 maggio 2009 (prot. Atti/39), con le Prefetture – UU.TT.G. di Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone, Venezia e Treviso, un protocollo di legalità *"ai fini della prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture."*, che viene applicato per i procedimenti di realizzazione delle opere inserite nelle lettere a), b) e c) dell'art. 1, O.P.C.M. 3702/2008, ad eccezione del lotto 3 della Terza corsia *"Tratto nuovo ponte sul fiume Tagliamento – Gonars e nuovo svincolo di Palmanova e variante S.S. 352 (lotto 1)"*. Con riferimento a quest'ultimo, in data 25 novembre 2013, il Commissario delegato ha firmato con le Prefetture – UU.TT.G. di Venezia, Treviso e Udine, la Concessionaria S.p.A. Autovie Venete e il Contraente generale, un protocollo di legalità *"ai fini della prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture."* In quest'ultimo caso l'operatività del protocollo è posticipata alla conclusione della fase di progettazione definitiva con approvazione del Commissario delegato.



## **20. PROCEDURE, REGOLAMENTI, MANUALI**

Come già evidenziato ed illustrato nel Capitolo 1 “Contesto di Riferimento” del presente Piano, il Commissario Delegato per i processi e le attività svolte dal personale dipendente delle Società S.p.A. Autovie Venete e Friuli Venezia Giulia Strade S.p.A. che, giusta O.P.C.M. n. 3702/2008, presta il proprio supporto a favore del Commissario delegato, recepisce, dal punto di vista operativo, i principi e le prassi già in essere nelle società di appartenenza in quanto queste risultano essere in possesso di sistemi di gestione certificati secondo la norma ISO 9001.

Inoltre, in relazione agli interventi commissariali per i quali la concessionaria è tenuta a sostenerne gli oneri, la S.p.A. Autovie Venete, al fine di adempiere legittimamente all'obbligo di pagamento delle opere così come previsto dall'art. 6 dell'O.P.C.M. 3702/08, ha adottato specifici regolamenti operativi.

Nella relazione annuale del 2015, il precedente RTPC richiama, in tale ottica, all'interno delle varie misure adottate procedure e regolamenti elaborati all'interno della S.p.A. Autovie Venete per la regolamentazione principalmente di processi ed attività afferenti all'Area di Rischio B, ovvero per la gestione delle procedure di acquisto, affidamento, forniture, servizi e gare.

Inoltre nel presente Piano, nel capitolo inerente le valutazioni dei rischi e le misure in essere indicate dalla società Friuli Venezia Giulia Strade S.p.A., vengono citate e riprese procedure e regolamenti del sistema di gestione della qualità della società.

Il nuovo RTPC, dott. Aldo Berti, a fronte di quanto sopra illustrato, ha stabilito di procedere alla formalizzazione e recepimento delle prassi organizzative ed operative in essere, nonché dei regolamenti emessi, all'interno di un corpo procedurale e documentale specifico per l'ambito Commissario, utilizzando ed integrando le procedure in essere presso le società S.p.A. Autovie Venete e Friuli Venezia Giulia Strade S.p.A., adattando le stesse alla struttura organizzativa del Commissario, alle sue peculiarità e limitandone l'applicazione ai processi ed attività in capo al Commissario stesso.

Verrà così costituito un corpo procedurale, di manuali e regolamenti, senza alcun fine certificativo, che definirà flussi, processi, attività e loro interazioni sia all'interno dell'amministrazione Commissario delegato, sia nei confronti delle società che forniscono il personale a supporto del Commissario delegato, pienamente applicabile al personale operante in ambito Commissario, tra cui il personale somministrato.



## 21. TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITO (c.d. whistleblower)

Le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. n. 165 del 2001 sono tenute ad adottare i necessari accorgimenti tecnici affinché trovi attuazione la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito ai sensi dell'art. 54 bis del D.Lgs. n. 165 del 2001, introdotto dall'art. 1, comma 51, della legge 190/2012, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il c.d. whistleblower.

Il nuovo art. 54 bis prevede che:

*"1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti o all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia..*

*2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.*

*3. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.*

*4. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni."*

L'obbligo di informazione ha per oggetto qualsiasi notizia relativa a:

- commissione di reati di corruzione o compimento di atti idonei diretti alla realizzazione degli stessi;
- comportamenti non in linea con le regole di condotta previste dal presente Piano di prevenzione della corruzione;
- violazione del presente Piano di prevenzione della corruzione;
- eventuali carenze delle procedure aziendali richiamate nel presente Piano di prevenzione della corruzione e/o indicazioni motivate dell'eventuale necessità di modifiche del Piano di prevenzione della corruzione o delle procedure in esso richiamate;
- operazioni di particolare rilievo o che presentino profili di rischio tali da indurre a ravvisare il ragionevole pericolo di commissione di reati di corruzione.

Le segnalazioni dovranno essere inoltrate in forma scritta all'indirizzo e-mail ad accesso riservato esclusivamente al Responsabile ([trasparenza@commissarioterzacorsia.it](mailto:trasparenza@commissarioterzacorsia.it)) o inviate, in busta chiusa indirizzata al Responsabile Trasparenza e Prevenzione della Corruzione, ed avere ad oggetto ogni violazione o sospetto di violazione del Presente Piano di prevenzione della corruzione.

Le modalità di cui sopra saranno altresì indicate nel sito del Commissario Delegato al fine di consentire a soggetti terzi di segnalare la presunta violazione di quanto previsto nel presente Piano di prevenzione della corruzione ovvero la conoscenza di atti idonei diretti alla realizzazione dei reati di corruzione.



Il Responsabile valuterà le segnalazioni ricevute e le eventuali conseguenti iniziative a sua ragionevole discrezione e responsabilità, ascoltando eventualmente l'autore della segnalazione e/o il responsabile della presunta violazione e motivando per iscritto eventuali decisioni di non procedere ad una indagine interna. Gli eventuali provvedimenti conseguenti saranno applicati in conformità a quanto previsto dal sistema disciplinare e dalla Legge n. 190/2012.

Il Responsabile agirà in modo da garantire la riservatezza dell'identità degli autori delle violazioni delle segnalazioni anche al fine di porli al riparo da qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società o delle persone accusate erroneamente e/o in mala fede.

Ogni comunicazione sarà opportunamente tracciata e conservata.

## 22. MONITORAGGIO E VERIFICA

Dopo l'adozione del PTPC da parte del Commissario delegato con decreto di approvazione, il RTPC provvederà alle comunicazioni dovute per legge e alla pubblicazione nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito del Commissario delegato.

Nella fase di prevenzione dei fenomeni corruttivi, i principali obiettivi da conseguire possono essere così riassunti:

- Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione
- Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione
- Creare un contesto sfavorevole alla corruzione

In chiave di prevenzione del fenomeno corruttivo si colloca anche il sistema dei controlli interni, oggetto di specifica disciplina regolamentare.

La prevenzione della corruzione deve avvenire attraverso misure obbligatorie previste per legge ed attraverso eventuali misure facoltative.

Ai Direttori di funzione, secondo quanto previsto dall'art. 16 del d.lgs. n. 165/2001, richiamato anche dalla circolare n. 1/2013 del DFP, sono affidati poteri propositivi e di controllo e sono attribuiti obblighi di collaborazione, monitoraggio e azione diretta in materia di prevenzione della corruzione, che, di volta in volta, saranno concertate con il RTPC.

Tali soggetti sono chiamati anche ad articolare e dettagliare maggiormente il sistema mappatura/rischi applicabili/misure. Questo è anche il senso della attribuzione a tutti di un obiettivo comune in ordine alla ricognizione completa dei procedimenti di competenza, propedeutico alla loro revisione in prospettiva di semplificazione.

Inoltre, per i temi che coinvolgono maggiormente i RTPC delle Società di cui si avvale il Commissario delegato, sarà avviato un confronto sui temi specifici che riguardano, in primis, lo sviluppo di procedure, manuali e regolamenti comuni, la pianificazione di eventuali interventi formativi di carattere specifico, la revisione delle valutazioni dei rischi, l'omogeneità interpretative dei rischi stessi e la tutela del whistleblower.

### a. Gli Audit Interni

In tale ambito, il nuovo RTPC, sulla base della positiva esperienza maturata in S.p.A. Autovie Venete, ha in previsione di istituire un gruppo di valutatori composto da personale appartenente alle società S.p.A. Autovie Venete e Friuli Venezia Giulia Strade S.p.A. che presta il proprio supporto a favore del Commissario, affinché, mediante l'applicazione delle tecniche di audit espresse nella norma UNI EN ISO 19011:2012, operi periodicamente le verifiche di controllo e monitoraggio all'interno della amministrazione Commissario delegato, sulla base dei requisiti di legge e sulla base delle specifiche definite dalle procedure e dai regolamenti interni che verranno definiti.

Tale strumento, assieme alle attività di prevenzione e monitoraggio identificate, consente al RTPC di monitorare costantemente l'andamento di attuazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e delle procedure/manuali/regolamenti interni, dando così la possibilità allo stesso di intraprendere le iniziative necessarie ed opportune nel caso in cui occorressero modifiche o integrazioni, per i processi ed attività esposti a rischio di corruzione o trasparenza.



L'attività di audit in ambito trasparenza ed anticorruzione sopra esposta, congiuntamente alle altre misure di prevenzione (generali e specifiche) identificate, risulta essere, mediante i suoi risultati, un elemento di input per la stima e l'aggiornamento degli indici di probabilità ed impatto utilizzati nella Valutazione dei Rischi anticorruzione nel Piano, ed inoltre permette di monitorare la corretta ed efficace applicazione, sia in termini di contenuti che di tempistiche, delle misure di miglioramento definite nel Piano di Prevenzione della Corruzione di prossima stesura.

Le attività di audit sono eseguite sulla base di un Programma annuale degli audit anticorruzione e trasparenza definito dal RTPC che, per ogni singola attività di verifica, individua di volta in volta l'auditor / auditors incaricati.



### **23. AGGIORNAMENTO DEL PIANO TRIENNALE**

Il presente Piano di prevenzione della corruzione verrà aggiornato annualmente, entro il 31 gennaio di ogni anno, ovvero ogni qualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ivi contenute ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società o ancora per sopravvenute modifiche o aggiornamenti normativi.

Data la recente nomina del RTPC, è previsto un ulteriore aggiornamento del Piano nella seconda metà del 2016, al fine di dare evidenza del recepimento e della realizzazione di quanto definito e compreso nel Piano di Miglioramento Generale, Allegato i.

In particolare, annualmente il presente Piano verrà implementato ed aggiornato a seguito:

- dell'attività di realizzazione e aggiornamento delle procedure di cui si è dato conto nel presente elaborato;
- di eventuali modifiche organizzative;
- dell'attività di monitoraggio e di rendicontazione posta in essere da tutti i soggetti coinvolti;
- dell'esperienza che in concreto si potrà maturare.